TERZA EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 271 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Telefotografia della partita di Londra

trasmessa alle ore 17,6 dal campo di Highbury alla stazione radiotelefotografica de "La Stampa,,

Ceresoli soccorre Drake dopo uno scontro e intanto vede il pallone entrare nella propria rete. A sinistra Bastin.

Completa cronaca della partita

INGHILTERRA 3 - ITALIA 2

La mirabile riscossa degli azzurri: perduto Monti all'inizio e subiti 3 goals in pochi minuti, essi sfiorano il pareggio e terminano da dominatori

(Nostro servizio speciale).

Londra, mercoledì sera.

Il sole, per quanto malaticcio, e il sereno, sia pure leggermente velato di ieri — vero miracolo per il novembre di Londra — non pare, almeno fino al momento in cui vi telefono, che vogliano allietare la giornata campale degli azzurri. Si è fatto giorno su di un cielo di latte e ancora il chiarore solare non è riuscito a strappare e a sciogliere il velario di nebbia che avvolge l'immensa città. Se il fresco leggero vento che viene dal mare non esaudirà i nostri voti, la partita si giocherà oggi nel più classico quadro della tipica atmosfera dell'autunno londinese.

Serenità in campo azzurro

Nella casa che alloggia i nostri atleti, fervono calmi e sereni gli ultimi preparativi per la grande battaglia. Le condizioni fisiche dei nostri giocatori si possono dire soddisfacenti e quelle morali, per quanto ognuno senta la responsabilità e la gravità del proprio compito, non lo sono meno.

V'è in ognuno il fermo proposito di dimostrare che il calcio italiano occupa degnamente il posto che si è acquistato sei mesi fa a Roma, che la fede, il coraggio e il cuore degli sportivi fascisti può superare, o per lo meno far fronte, alle condizioni sfavorevoli, in cui siamo venuti a disputare questo incontro e all'innegabile, altissimo valore degli avversari.

L'attesa per l'avvenimento è diventata in queste ultime ore veramente febbrile e può bastare a dimostrarlo il fatto che non un solo biglietto di ingresso è più disponibile e che coloro che si sono dati al bagarinaggio fanno affari d'oro, rivendendo al mille per cento i biglietti che si sono accaparrati.

Tutti i giornali di Londra si occupano largamente stamane della partita e, in generale, criticano la formazione della squadra inglese, che, secondo loro, ha un eccesso di appartenenti alla squadra dell'Arsenal. Valga, ad esempio, il Daily Mail, che, oltre a pubblicare un articolo di saluto ai giocatori nostri in lingua italiana, intitola il suo articolo di critica così: «La partita Arsenal-Juventus», alludendo evidentemente al fatto che anche nella squadra italiana la prevalenza è dei giocatori juventini. Però, questo giornale difende questo criterio adottato dai selezionatori, che è quello convenientemente esperimentato già in Italia da Pozzo.

La Morning Post pubblica un articolo in italiano nel quale dice: «L'Inghilterra ben ricorda quello che sanno compiere i figli d'Italia sui campi di battaglia e oggi una moltitudine di settantamila persone sarà testimone delle loro prodezze sul pacifico campo dello sport. Sia che i nostri ospiti aggiungano l'Inghilterra all'elenco dei loro rivali sconfitti, o che noi riusciamo ad avere il sopravvento sulla formidabile squadra azzurra, l'enorme folla che riempirà lo stadio acclamerà, ne siamo certi, i giocatori italiani, perchè Londra è sempre lieta di dare il benvenuto agli amici provenienti dall'Italia e impaziente di vedere in campo una squadra famosa in tutta Europa per insuperabile maestria e impeto combattivo.

Vibrante attesa

E' passato il tempo in cui questa nostra isola, culla di tanti sport, poteva non temere gli sportivi di tradizioni recenti. Oggi i nostri uomini risponderanno a una rude sfida. Il rinnovato vigore e ardore dell'Italia, sotto la guida di quell'ispirato capitano che è Mussolini, si manifestano non solo nell'ambito economico e nel campo politico, ma anche nello sport; e non vi è dubbio che gli avversari che ci pareggiarono a Roma si batteranno eroicamente per batterci a Londra. E' una grande soddisfazione per il pubblico inglese che le difficoltà che avevano messo in forse l'incontro siano state superate. L'incontro avviene al principio della stagione italiana; le competizioni interregionali che regolano la scelta delle sue squadre nazionali sono appena cominciate; ciò non di meno, l'Italia con bello spirito sportivo, ha acconsentito alla data da noi proposta».

L'articolo conclude: «Noi speriamo che il gioco di oggi farà trionfale ammenda delle manchevolezze che possono essersi verificate durante il lavoro di preparazione e, a nome di milioni di fautori inglesi del grande sport invernale, esprimiamo il cordiale benvenuto ai campioni d'Italia e agli italiani che sono venuti fra noi per sostenerli col loro plauso».

Alla partita assisterà anche il Ministro degli Esteri sir John Simon.

Anche il Daily Herald, giornale laburista, dà il benvenuto ai giocatori e ai loro accompagnatori.

L'inizio della partita

Grandi ovazioni salutano le due squadre quando entrano in campo. Un'interminabile urlo inneggia ai giocatori inglesi, che, entrati per ultimi, salutano con gran gesti la folla. Subito fotografi e cinematografisti entrano spietatamente in azione. La loro... offensiva è, però, ben presto troncata. I due capitani, alla presenza dell'arbitro si giocano il campo. Vince l'Inghilterra e dà il calcio d'inizio l'Italia.

Sono esattamente le 14,28' ora inglese (15,28, italiana). Meazza passa indietro a Monti, quest'ultimo allunga sulla sinistra, ma il pallone esce lateralmente. Sulla rimessa inglese il pallone esce nuovamente. Rimette Orsi, che passa avanti a Ferrari.

Duetto fra Orsi e Ferrari, finchè Britton intercetta e manda avanti a Bowden, il quale, scavalcato Monzeglio, si accinge a tirare. Ceresoli si tuffa e il pallone esce a lato. L'arbitro, però, sanziona un calcio di rigore contro l'Italia perchè il mezzo destro inglese Bowden, mentre stava per tirare, veniva atterrato da Monzeglio.

Siamo al 1' minuto di gioco. Tira Brook, ma Ceresoli, fra gli scroscianti applausi della folla, respinge con un tuffo arditissimo. La palla va all'ala sinistra Brook, che impegna Monzeglio e Ferraris, finchè arriva a Serantoni, che respinge lungo al centro, ed è respinta dal mediano destro Britton.

La palla ritorna in area italiana, ma finisce oltre la linea di fondo. Poi spiove al centro ed è raccolta da Meazza, che passa ad Orsi, questi a Bertolini. Il quale si porta avanti, ma interviene il sostegno Copping, che spezza l'azione. Su intervento di Ferraris IV, Bastin e Serantoni si disputano la palla e finiscono a ter-

ra. Interviene Monzeglio, che manda a Ferrari.

Gli inglesi sono scatenati come furie. E' chiaro il loro proposito di passare ad ogni costo ed al più presto. Non vogliono perder tempo e sconvolgere la squadra azzurra fin dalle prime battute.

Gioco elegante dei nostri, ma parecchio pesante da parte degli inglesi. Bastin manda a Copping in avanti, testa di Ferrari. Ferrari in avanti, raccoglie Male che passa all'ala destra Matthews, che cerca di portare la palla in avanti, ma che esce lateralmente.

La nebbia, intanto, si va facendo sempre più fitta ed ostacola non poco la visibilità. Rimessa in gioco di Bertolini, che va finire a Bowden da Orsi, il quale si lancia in avanti. Intervento di Male e la palla esce a lato ad opera di Orsi. Rimette Britton, che ha mandato la palla verso il centro. Raccoglie Drake fermato da Bertolini che è mandato a terra, ma prende di nuovo la palla, la quale va al centro, mentre i terzini giocano esclusivamente sulle ali. Ha la meglio Serantoni che indirizza lungo verso Guaita: è il primo pallone che tocchi alla nostra ala destra. Intercetta Britton che manda al centro.

Ecco Bastin ha la palla; è fermato da Ferraris; ma l'inglese ha la meglio; avanza al centro; passa a sinistra e Ferraris IV manda in angolo. Siamo al quarto minuto di gioco. In una successiva discesa inglese, Ceresoli rinvia e l'arbitro ammonisce Brook che stava per caricare il nostro portiere. Allemandi respinge. La palla giunge poi a Bowden, che passa all'ala destra. Il passaggio è troppo lungo ed esce dalla linea di fondo.

Bertolini rimette in gioco la palla che va verso il centro, raccoglie Orsi e rinvia a Ferrari che passa a Meazza. Interviene Copping, che indirizza a Brook. Un traversone di questi è intercettato da Bertolini, che passa a Serantoni fermato da Bowden.

I terzini inglesi si dimostrano rapidissimi nello stroncare i passaggi dei nostri. In una successiva azione la palla, giunta ad Allemandi, viene da questi passata a Ceresoli, il quale è caricato da Bowden e mandato a terra. La porta è salva, e la palla è a Drake, che passa a Britton, il quale, a sua volta, invia a Bastin, che tira fortemente su Ceresoli, che para.

[illegible] di Bertolini, sanzionata da un calcio di punizione contro l'Inghilterra. Tiro di Brook oltre la linea di fondo, che dà modo a Orsi sulla rimessa di Ceresoli di fuggire. Orsi si libera di due avversari, ma il pallone finisce a lato ad opera degli inglesi.

Azione in linea degli italiani e parata facile di Moss. Calcio di punizione contro l'Italia per fallo di Allemandi contro Bowden. Un intervento di Ceresoli provoca una violentissima carica ai danni del nostro portiere, il quale se la cava brillantemente.

Ceresoli è subito dopo chiamato al lavoro da Copping e respinge a pugni chiusi. Ne approfitta Orsi per fuggire e impegnare Moss. Altra pericolosa azione degli italiani spezzata da Barker. Copping si scontra con Guaita, che è atterrato e la palla esce. Un tiro di Brook, finisce a lato assai distante dalla rete italiana. Si giunge così al 34' con l'Inghilterra vincente per tre a zero.

Rimessa in gioco. La palla è all'ala destra Matthews. Ceresoli si getta in tuffo; riesce ad afferrare la palla, che nella sua veemenza giunge a metà campo. Ferraris IV manda a Serantoni, ma il passaggio è intercettato da Britton spostato sulla sinistra. La palla è in area di rigore italiana. Monzeglio rinvia prontamente. Intercetta la mezz'ala destra Bastin, il quale sta per tirare, ma, ostacolato da Allemandi, il pallone finisce oltre la linea di fondo, ad opera dell'ala sinistra Brook, il quale aveva raccolta la palla, battuta dal nostro terzino Allemandi.

Rimessa in gioco di Ceresoli. La palla a metà campo è raccolta di testa da Copping. Interviene Serantoni il quale manda a Meazza, questi traversa a Guaita, il quale è fermato con le mani dal sostegno Copping; riesce, però, a tirare ugualmente e inviare a vuoto campo.

Ora gli italiani attaccano in prevalenza. Serantoni manda a Meazza, il quale non riesce a raccogliere. Il passaggio è, però, raccolto da Orsi il quale si libera da due avversari e spara fortissimo in porta, ma Moss a stento riesce a parare e mandare in angolo. Siamo al trentasettesimo minuto. Tira Orsi di destro, ma l'arbitro, scorto Ferrari in fuori gioco, fischia il calcio di punizione.

7 minuti: tre goals inglesi

Il pallone ritorna al centro e di esso se ne impossessano gli inglesi fino a che giunge a Matthews. Questi, nel cercare di carpirgli la palla, carica Passerrario e l'arbitro fischia un calcio di punizione contro l'Italia. Tira Britton, raccoglie Barker, il quale, di testa, segna il primo punto per la squadra inglese. Siamo al settimo minuto di gioco.

Palla al centro. Dopo qualche passaggio fra i nostri avanti, la palla giunge nuovamente a Britton, il quale manda avanti, ma Allemandi respinge, Ferrari avuto il pallone lotta con due avversari e riesce a giocarli, ma il suo passaggio in avanti è respinto dal terzino Hapgood.

Il gioco continua rapidissimo con prevalenza degli inglesi finchè si giunge ad un nuovo calcio di punizione contro l'Italia perchè Guaita aveva caricato il sostegno Copping. La punizione non ha esito.

La pressione inglese continua inesorabile. La nostra squadra sembra ritrovarsi ancora sorpresa dall'andatura infernale imposta dagli avversari. In seguito a uno scontro tra due giocatori l'arbitro decreta un altro calcio di punizione contro l'Italia. L'ala sinistra Brook si appresta al tiro; il tiro è fortissimo e frutta all'Inghilterra il secondo goal. Ceresoli malgrado il disperato tuffo, non è riuscito a parare. Siamo all'undicesimo minuto.

Palla al centro, raccoglie Serantoni, che manda all'ala destra Guaita, il quale rinvia a Serantoni stesso. Questi è fermato da Hapgood e la palla finisce lateralmente. Altro calcio di punizione contro l'Italia tirato da Copping. Il pallone giunge ad Allemandi che rinvia a Ferraris IV. Le azioni italiane cominciano ora ad essere un po' più ordinate. Un tiro di Ferrari obbliga Moss per la prima volta a raccogliere.

In questo momento il sostegno Hapgood è uscito dal campo. Mentre il centro attacco inglese ha la palla si scontra con Allemandi, che finisce a terra. La palla esce lateralmente. La rimette in gioco Brook ma Allemandi respinge, raccoglie di testa Ferraris IV che passa a Ferrari, che passa a Serantoni, questi a Meazza che è caricato e finisce a terra.

Britton avanza. Tutta la prima linea inglese è distesa e dopo una rapidissima serie di passaggi, Drake, con un tiro fortissimo, viola la rete italiana per la terza volta nell'angolo sinistro. Siamo al quattordicesimo minuto e l'Italia perde per tre a zero.

Il gioco riprende velocissimo e subito la palla esce a lato. Gli avversari non fanno complimenti e spesso i nostri giocatori hanno la peggio.

Il gioco resta per un po' di tempo nel palleggio degli italiani, ma ecco che Matthews interviene di forza e passa a Copping, il quale tenta di arrivare alla porta italiana. Ma la palla è a Bertolini, il quale passa immediatamente in avanti, ma esce a lato. I sostegni inglesi, dopo un vivace attacco italiano, partecipano alla difesa e si lanciano, quindi, a loro volta, al contrattacco. Ecco la palla a Orsi. Orsi è fermato. Il pallone ritorna a Brook che lo manda verso il centro e raccoglie Hapgood. Interviene Allemandi, ma non può raccogliere. Raccoglie, invece, Matthews, il quale si accinge a tirare in porta, ma Monzeglio libera. Il pallone è a Meazza e, quindi, a Ferrari, che è fermato. Calcio di punizione contro l'Inghilterra.

Ecco il pallone che giunge nuovamente a Ferrari, il quale tenta di allungare a Orsi, ma il pallone è intercettato da Brook, il quale passa a Bastin, che tira fortissimo. Ceresoli para facilmente uscendo dalla porta e rimette il pallone al centro. Meazza viene caricato; il pallone è raccolto da Brook e Ferraris non riesce a fermare l'avversario, che è poi fermato da Allemandi.

L'azione è sotto la porta italiana, ed è un susseguirsi di passaggi velocissimi fra i giocatori italiani i quali non riescono però a liberarsi dall'attacco inglese. Solo in questo momento si viene a sapere che Monti non è in campo e deve essere stato portato fuori da qualche tempo a causa di uno scontro. Finalmente il pallone ritornato al centro esce a lato.

Monti fuori campo

Su di una rimessa, Basting trasmette ottimamente verso la rete italiana, ma la palla finisce alto sopra la traversa. La palla ritorna al centro dove la coglie Meazza che, però, è caricato da Barker dal quale riceve un tremendo calcio. Meazza è a terra dolorante, ma può rialzarsi. Calcio di punizione contro l'Inghilterra. Nell'assenza di Monti, Ferraris IV gioca a centro sostegno, mentre Serantoni è passato a rinforzare la linea dei mediani. Una discesa di Matthews è fermata da Allemandi, che lancia fortissimo in avanti, ma la palla esce e sulla rimessa gli inglesi imbastiscono una azione in linea a conclusione della quale Basting tira fortissimo a volo su Ceresoli, che para e rinvia.

Discesa di Orsi, fermata da Hapgood; Ferraris IV ferma a sua volta Britton e manda a Meazza. Meazza passa ancora a Ferraris IV, questi a Serantoni, che serve Guaita, il quale per quanto fugga velocemente non riesce a impossessarsi del pallone. Nuovo intervento di Meazza fermato da Barker, che respinge lungo, provocando l'intervento di Monzeglio, che serve Ferraris IV. Questi passa a Ferrari, il quale manda a Guaita fermato però per fuori gioco.

La punizione è battuta di piede da Moss ed è ripresa da Serantoni, che serve Ferraris il quale avanza. Ma Meazza non può raccogliere il passaggio del compagno e Moss può rinviare. Ferraris interviene passa a Orsi, il quale si libera di due avversari, ma è poi atterrato. Nuovo attacco degli inglesi e tiro di Bastin che finisce fuori di poco. Siamo al 22' minuto. Sulla rimessa di Ceresoli, Orsi discende, ma il suo passaggio va a vuoto ed è raccolto dall'ala destra inglese, su cui si precipita Serantoni, che calcia lateralmente. Intanto Hapgood è rientrato e mentre la squadra inglese è al completo gli italiani sono sempre privi di Monti. Nuova azione in linea degli inglesi a coronamento del quale Bastin fugge verso Ceresoli, è fermato a stento da Monzeglio, il quale rinvia a lato. Sulla rimessa nuovo intervento di Allemandi che manda a lato. Gli inglesi insistono e si rifanno sotto a Ceresoli, che è chiamato a un tempestivo intervento ad opera di Bastin. E' poi la volta di Serantoni che passa al nostro portiere per spazzare un duetto Drake-Brook finchè il pallone perviene a Meazza che, nonostante la carica di Barker, riesce a passare a Serantoni; questi serve Guaita che, però, perde la palla.

Bella azione in linea degli italiani che richiede l'intervento di Hapgood il quale spedisce a lato. Subito dopo su una nuova discesa degli azzurri, Guaita tira fortissimo e sulla parata di Moss si può dire sia stata questa la prima azione pericolosa degli italiani.

Un fuori gioco di Meazza procura un calcio di punizione all'Italia, tirato di piede da Moss.

Gli inglesi si rifanno sotto e Allemandi deve intervenire per ben tre volte, ma non può impedire a Matthews di impegnare Ceresoli con un lungo tiro ottimamente parato. Sulla rimessa gli inglesi abbozzano un nuovo attacco, ma Orsi riesce a impadronirsi della palla e a fuggire velocemente. Egli si trova in area di rigore da solo tira violentemente e per un attimo si ha la sensazione che il pallone si sia insaccato nella rete, purtroppo, invece, esso ha battuto la rete soltanto lateralmente. Siamo al 28.o minuto e l'Italia perde sempre per tre a zero. Azioni alterne culminate con un tiro fortissimo di Bastin che finisce, però, assai lontano dalla rete italiana.

Il gioco si sposta velocemente da un campo all'altro. Ed notevole vi è solo una carica di Matthews a danno

SECONDO TEMPO

Meazza e la riscossa italiana

Si inizia il secondo tempo. Le azioni continuano rapide come per il primo. In una di queste Serantoni avuto il pallone passa rapidissimo a Meazza, ma questi fa una capriola atterrato da Barker, il quale manda avanti a Bowden. Interviene Allemandi che libera lottando con Drake, il quale finisce a terra. Calcio di punizione contro l'Italia; si appresta al tiro il sostegno destro Britton, ma il pallone finisce lateralmente.

In uno scambio di passaggi fra Serantoni e Ferraris IV l'arbitro interrompe il gioco perchè Bastin è caduto in uno scontro con Ferraris. Aiutato da un massaggiatore l'inglese si risolleva subito e il gioco riprende.

Al quinto minuto una bella azione di Orsi provoca un calcio di angolo a favore dell'Italia. Tira Orsi che, però, calcia fuori. Rimessa in gioco di Moss. Ferraris raccoglie di testa e manda a Ferrari che lotta con Bastin. L'ala destra Matthews fugge velocissimo verso la rete italiana e lotta con Bertolini alla meglio e tira fortissimo, ma Ceresoli risponde con una bellissima parata.

L'impresa del "Balilla"

Le azioni si susseguono alterne sui due campi. Rimessa in gioco di Guaita, ma il pallone è raccolto di testa da Copping il quale lotta con Ferraris IV. Interviene Serantoni, che ha uno scontro con Brooke: calcio di punizione contro l'Italia che provoca una mischia nell'area di rigore italiana risolta è: Bastin che tira oltre il palo.

Al decimo minuto della ripresa si ha il secondo calcio d'angolo contro l'Italia. La nebbia si infittisce sempre più e la visibilità è quasi nulla. Brook effettua un tiro che finisce alto al di là della traversa. Le azioni italiane vanno però acquistando maggior organicità. Una fitta rete di passaggi tra Meazza, Ferrari e Orsi provoca gli applausi del pubblico. Ed ecco, finalmente, al tredicesimo minuto, maturare il goal italiano. Ceresoli respinge il pallone che viene raccolto da Drake, ma Guaita se ne impossessa; egli, però, pressato dal centro sostegno inglese, manda indietro a Ferraris IV, questi rinvia a Serantoni il quale passa a Guaita, Guaita a Orsi. Quest'ultimo, pressato dagli avversari, indirizza a Meazza che con un tiro fortissimo, batte il portiere inglese.

Gli italiani sono pienamente lanciati ed anelano di portarsi al pareggio, malgrado il grave distacco che li divide dagli inglesi.

Siamo al 15' di giuoco. Rimessa di Meazza, il quale passa a Guaita. Copping commette un fallo di mani non visto dall'arbitro. La palla è a Meazza il quale è caricato duramente. L'arbitro questa volta fischia il calcio di punizione. Tira Ferraris IV, la palla batte sulla traversa e ritorna in campo; Meazza raccoglie di testa e scaraventa il pallone in rete fra lo stupore di 75 mila spettatori.

Per quanto gli italiani abbiano cercato di raggiungere il pareggio non è più stato possibile ottenerlo per la ferrea difesa inglese. L'incontro finisce così 3 a 2.

I giocatori inglesi sembrano un po' confusi. Il pallone è raccolto da Serantoni che passa a Meazza, arretrato, il quale allunga ad Orsi. Questi lotta con Hapgood e riesce a liberarsi mandando il pallone a Serantoni che è però ostacolato dal centro attacco inglese. Bastin raccoglie il pallone, ma finisce a terra con Serantoni. L'arbitro decide il calcio di punizione contro l'Italia. Tira Brook; Bertolini salva. Guaita raccoglie e fila velocissimo verso la rete avversaria. Moss respinge il tiro. Il pallone è al centro; Copping raccoglie, passa a Brook, il quale tira decisamente in porta. Ceresoli respinge.

La palla è ora a Orsi che manda a Guaita; questi passa a Ferrari il quale perde il pallone per opera di Bastin. Interviene Bertolini il quale allunga il pallone a Ferrari. Il passaggio è intercettato da Copping, il quale lo spinge in avanti. Allemandi libera brillantemente, passa a Orsi il quale manda a Guaita, che dribla due avversari e poi passa a Meazza. L'area di rigore inglese è sfornita di difensori. Ferrari raccoglie il passaggio di Meazza ma tira debolmente verso la porta inglese, sciupando così un'ottima occasione di conseguire il pareggio.

Gli "Azzurri" all'attacco

La pressione azzurra continua sempre più intensa, ma le azioni dei nostri attaccanti si urtano contro la tenace resistenza degli avversari. Si giunge così al 31' di gioco; un calcio d'angolo contro l'Italia non sorte effetto.

Poco dopo si ha un altro calcio di punizione contro l'Italia. Tira Moss; Meazza raccoglie ed è un'altra volta atterrato. Questa volta l'arbitro concede un fallo contro l'Inghilterra.

MONTI
il gladiatore ferito

Tira Ferraris IV, ma l'arbitro fischia il fuori gioco di tre giocatori italiani. Calcio di punizione contro l'Italia: Ferraris ferma il pallone, che però viene preso da Bringhton che manda indietro a Brook il quale tira in porta. Ceresoli lo prende e lo rimette in gioco.

Tra la nebbia

In questo momento Copping ha la palla, ma è fermato da Ferraris IV il quale manda in avanti a Meazza. Guaita, ricevuto il passaggio dal centro attacco azzurro, fugge velocissimo e dal suo piede parte un tiro fortissimo che a stento Moss riesce a salvare in angolo. Siamo al 37' minuto di giuoco.

Man mano che si avvicina la fine la nebbia aumenta e la visibilità si fa sempre più scarsa. Gli italiani sono ora in netta prevalenza e due volte Ferrari e Guaita sfiorano il pareggio. Gli inglesi, ormai sono solo più intenti alla difficile difesa del vantaggio con tanta fortuna conquistato. Essi riusciranno nel loro intento, poichè la fine giunge senza che il punteggio muti.

Una clamorosa dimostrazione saluta alla fine i 10 azzurri, protagonisti della più grande battaglia calcistica finora disputata.

MEAZZA, L'ARTEFICE DEI GOALS ITALIANI

BROOK
che ha segnato
i primi due goals inglesi

Primi commenti sulla titanica contesa

Londra, mercoledì sera.

L'inizio è stato drammatico per gli italiani. Gli inglesi, evidentemente decisi a sconvolgere i nostri atleti con una violenta offensiva fin dal primo aprirsi delle ostilità, si sono precipitati come furie sulle linee arretrate nostre, che hanno avuto qualche istante di smarrimento.

Monzeglio, anzi, preso dal nervosismo s'è lasciato andare ad un fallo tale da far punire la nostra squadra con un calcio di rigore. Per fortuna, Ceresoli con una splendida parata riuscì a salvare la situazione. Poco dopo ancora Ceresoli rimediava ad un calcio d'angolo.

Ma queste due prodezze del portiere italiano non dovevano servire gran che, poichè sotto la velocità e l'inaudita violenza dei calciatori britannici gli azzurri apparivano sempre più disorientati.

Ferraris IV, attratto come una calamita verso il centro, lasciava perennemente libero il fulmineo Brook. Le nostre aperture sulle ali, che d'altra parte non erano troppo numerose, non trovavano modo di essere utili, giacchè i terzini avversari apparivano insuperabili nei loro interventi.

E si arrivò così ai terribili sei minuti, dal 7° al 13°, quando tre goals (Brook, Brook e Drake) s'infilarono, l'un dopo l'altro nella rete azzurra, senza possibilità di difesa per parte di Ceresoli.

In questa fase drammatica, la violenza del gioco provocava due vittime: Hafgood per l'Inghilterra e Monti per l'Italia. Se gli inglesi poterono rimediare all'assenza del loro terzino, per gli azzurri la perdita di Monti fu letale. I risultati si sono visti. Ferraris IV passò a centro mediano e Serantoni arretrò a mediano destro.

Passata la furia, verso il ventesimo minuto, gli azzurri, benchè in dieci contro undici, poichè Hapgood rientrò presto, seppero, tra la nebbia sempre più fitta, dar forma e sostanza alle loro azioni ed a portare frequenti attacchi pericolosi agli avversari e Guaita e Orsi giungendo sulla soglia del successo.

Poi gli inglesi tornarono all'attacco, ma non riuscirono più a dominare come prima, poichè la nostra mediana, riorganizzata, ruppe alle folate dell'attacco, mentre Orsi e Meazza, con rapidi ed intelligenti spostamenti seppero impegnare le linee arretrate avversarie, tanto che, al 37' Ferrari potè ottenere un calcio d'angolo a favore degli azzurri. E, quando gli inglesi riuscirono ad arrivare nella nostra area, si trovarono davanti ad un Ceresoli veramente gigantesco. Il caratteristico, violento gioco inglese trovò in questo periodo una degna risposta e Ferraris IV emerse come un dominatore al centro del campo. Il gioco, insomma, si avviò sempre più ad assumere un atteggiamento offensivo, tanto da terminare il primo tempo in netta prevalenza.

Attendemmo ansiosamente il ritorno delle squadre per il secondo tempo, sperando, sebbene assai debolmente, che Monti riprendesse il suo posto. Restammo delusi. Monti non potè tornare e gli azzurri si schierarono ancora in dieci contro gli undici avversari.

E ciò non pertanto, non furono proprio gli inglesi a dettar legge. I nostri tennero testa agli avversari in ogni situazione e, se furono meno violenti, applicarono, però, una maggior tecnica. Ed anche in quanto a cariche rudi, seppero rispondere a tono. Ah, se riavessimo avuto il nostro grande Monti. La partita, nonostante il vantaggio arraffato, non sarebbe ancora perduta. E gli inglesi, sotto il sempre più intenso ripetersi delle offensive italiane, sembrarono cedere in resistenza.

E venne il primo goal di Meazza. Fu al 13' che un'ennesima offensiva nostra diede al «Balilla» la palla dello splendido goal.

Fu il giusto premio a chi era migliore. La folla dimostrò chiaramente la sua opinione, incoraggiando ad alta voce gli italiani. I nostri, come portati sull'onda dell'entusiasmo, continuarono nella loro meravigliosa azione offensiva.

E venne il secondo goal di Meazza. Una poderosa punizione di Ferraris IV battè contro il palo, tornò in gioco, Meazza la scaraventò in rete. La folla ammutolì. Ma cosa sono questi diavoli di italiani che, in dieci, in mezzo alla nebbia, con tre goals sulle spalle riescono su campo avversario a far tutte queste meraviglie?

Tre a due. Nonostante tutto la partita non era ancora perduta.

Ma troppo avevano già fatto i nostri. L'impresa loro è stata tale quale solo dei campioni di eccelsa classe potevano compiere. Gli ultimi minuti furono più lenti, poichè le due squadre apparvero fiaccate dal gigantesco sforzo compiuto.

Battuti per un solo goal in simili eccezionali condizioni gli azzurri sono stati veramente degni del loro titolo di campioni del mondo.

Prossime riduzioni dei prezzi ferroviari

Facilitazioni per i biglietti festivi

Roma, mercoledì sera.

A datare dal primo dicembre prossimo, per i biglietti festivi e domenicali comportanti la riduzione del 50 per cento per i viaggi individuali e del 70 per cento per i viaggi in comitiva di quindici persone, saranno applicate le seguenti nuove facilitazioni:

I biglietti di andata e ritorno, già denominati festivi e domenicali, per località stabilite mète di gite, validi dal sabato al lunedì, o dal giorno precedente il festivo al giorno seguente il festivo, sono estesi a tutte le località entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza, eccettuati però, quale destinazione, i capoluoghi di provincia. Tali biglietti si chiameranno biglietti di fine settimana e saranno validi anche nel caso che i giorni festivi ricorressero durante la settimana.

I biglietti di andata e ritorno per i grandi centri saranno chiamati biglietti festivi, e varranno per la destinazione dei capoluoghi di provincia, sempre però entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza e con validità dalle ore zero del giorno festivo alle ore 9 per l'inizio del viaggio di ritorno del giorno seguente il festivo.

Per le città di Aosta, Aquila, Bergamo, Bolzano, Rieti e Sondrio, pur essendo capoluoghi di provincia, saranno adottate le disposizioni inerenti ai biglietti di fine settimana.

Il numero minimo per la costituzione di una comitiva, che prima era di quindici persone, è ora limitato a cinque.

Si apprende intanto che col prossimo gennaio andranno in vigore i nuovi prezzi delle tariffe ordinarie differenziali. Notevoli riduzioni saranno fatte ai prezzi dei biglietti per i viaggi normali.

Scandalo sportivo in Polonia per una truffa alle corse

Varsavia, mercoledì matt.

Nei circoli sportivi polacchi ha destato viva impressione l'arresto della sig.ra Kolkiewicz, proprietaria di una famosa scuderia, del direttore di questa, di uno stalliere e di un fantino. Essi sono accusati di truffa alle corse.

Durante le grandi corse di Mokotov, svoltesi il primo novembre, il primo premio fu vinto da una cavalla della scuderia Kolkiewicz, Latona, che fino allora non si era mai distinta, per quattro lunghezze contro il favorito. Ma il contegno dell'animale durante la corsa era apparso tanto strano, da suscitare il sospetto della giuria, la quale ordinò che si prendesse una quantità di saliva della cavalla, per sottoporla all'analisi. Da questa è risultato che all'animale erano state praticate iniezioni di eroina.

Dopo la corsa il totalizzatore aveva pagato dieci per uno.

Gli spettacoli

ALFIERI

Il successo di *La famiglia di Pont-Biquet* nell'interpretazione di Ruggeri

All'«Alfieri» i tre abili comici della *Famiglia di Pont-Biquet* di A. Bisson, ormai vecchi di quarant'anni ma sempre divertenti e freschi, han richiamato un folto pubblico. L'interpretazione della Compagnia Ruggeri è stata eccellente per briosa vivezza ed equilibrio — il Ruggeri è stato un genere di amabile, signorile comicità — ed applausi numerosi e scroscianti hanno testimoniato la piena soddisfazione dell'uditorio. *La famiglia di Pont-Biquet* si replica questa sera.

GIANDUJA

Una rappresentazione benefica

Al «Gianduja» la rappresentazione di questa sera dell'applauditissimo «Turin ch'a bògia» è a profitto dei poveri del Pilonetto. Così questa sera chi si recherà al Gianduja non soltanto si divertirà un mondo, ma, auspice la generosità dei fratelli Lupi, compirà una opera buona.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55: Com. Ufficio presagi - 18-18,10: Notizie agricole — 19. Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Senatore F. Ceglieio: «L'opera del Fascismo nel campo del diritto internazionale aeronautico» — 20,45: «La partitaria», scene popolari in 2 atti di V. Verga - Dischi — 22,10 (circa): Trasm. dal Queen's Hall di Londra: Concerto della B. B. C. Symphonic Orchestra, diretta da Sir H. Wood, col concorso del violoncellista Pablo Casals (musiche di Haydn, Strauss, Wagner) - Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Mefistofele», opera in 1 prologo, 4 atti e 1 epilogo di A. Boito, diretta dal maestro E. Vitale (esecutori: T. Pasero, A. Granda, F. Tassinari, E. Grandi, S. Ungaro e A. Zagonara) - Negli intervalli: E. De Benzis: Conversazione musicale - Notiziario di varietà - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano, 20,45: «La partitaria», commedia in due atti di Giovanni Verga. — Palermo, 20,45: concerto sinfonico. — Vienna, 21: varietà. — Bruxelles, 21: concerto orchestrale. — Bruxelles II, 21,30: concerto (Wagner, R. Strauss). — Praga, 21: concerto con canto (Novak, Schubert). — Bratislava, 20,5: concerto di violino e piano (Beethoven, Granados, Debussy, Paderewski, Dvorak). — Copenaghen-Kalundborg, 21,10: musica viennese. — Bordeaux-Lafayette, 22: musica brillante e popolare. — Lyon la Doua, 21,30: O. Strauss «Sogno di un valzer», selezione. — Marsiglia, 21,30: J. J. Bernard, «L'invito al villaggio», commedia in quattro quadri. — Nizza-Juan les Pins, 21,30: dischi. — Parigi P. P., 20,30: dischi. — Parigi T. E., 21,30: musica da camera. — Radio Parigi, 21: melodie francesi. — Strasburgo, 21,45: concerto. — Amburgo, 21: Scheffler, «Serenissimus», commedia musicale. — Berlino, 21: Bruckner «Sinfonia n. 2 in do minore». — Breslavia, 22,25: concerto vocale di lieder austriaci. — Francoforte, 22,30: concerto vocale con accompagnamento di liuto. — Heilsberg, 20,10: concerto d'organo. — Konigswusterhausen, 21: dischi. — Langenberg, 21: concerto di musica leggera. — Lipsia, 22,30: concerto con soli di piano.

Il giro del mondo in meno di 4 minuti!

New York, mercoledì sera.

Il giro del mondo in tre minuti e 46 secondi! E' questo il record segnato da un telegramma e che viene celebrato in questi giorni da una pubblicazione della International Telephone and Telegraph Company. Il messaggio è partito da Nuova York per San Francisco, donde è stato ritrasmesso a Shangai; da qui a Londra e di nuovo a Nuova York: il tutto in 226 secondi.

Questo record telegrafico può essere ancora battuto, poichè tutto dipende dall'abilità degli impiegati che si trasmettono il dispaccio. Ed un giorno potremmo anche avere il record della comunicazione telefonica. La parola detta in una cabina nuovayorchese può essere udita in un'altra cabina della stessa città, dopo avere compiuto il giro del mondo, come potrebbero constatare degli intercettatori a San Francisco, Shangai e Londra, in meno di un minuto!

Vasto movimento nella diplomazia sovietica

Mosca, mercoledì sera.

Secondo i giornali sarebbe imminente un vasto movimento diplomatico.

Si assicura che a Parigi sarà inviato Potemkin, che è nel servizio diplomatico dal 1920 ed ha coperto finora i posti di console generale in Turchia, di ministro in Grecia e di ambasciatore in Italia.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

14 Novembre 1934 - XIII

L'attività ridotta del mercato ha influito sull'andamento che è apparso meno sostenuto e con prevalenza di realizzi.

Buon assorbimento comunque e prezzi in leggero declino su tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	88 35	88 40
100	Id. f. c.	88 50	88 50
100	Prest. conv. 5%	88 925	88 825
100	Id. f. c.	89 05	88 875
100	I.R.I. 4,50%	506 —	506 —
500	Torino 6% c.	503 —	503 25
500	Torino 5% c.	505 75	505 50
500	S. Paolo 5%	503 50	503 50
500	S. Paolo 3,50%	482 75	483 —
500	Ferrov. 3%	374 25	374 —
500	Elet. fer. 4,50%	507 —	507 50
100	HTN (XI) '34	—	—
100	Id. 1940	104 675	104 75
100	Id. 1941	105 25	104 60
100	Id. 1943	101 45	101 425
500	S.T.E.T.	530 —	531 —
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1672 50	1667 50
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
200	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranee	445 —	444 —
500	Meridionali	650 —	650 —
25	Lloyd Sab.	27 25	27 25
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 45	13 45
100	Elettr. A. I.	96 50	96 50
50	Sip	42 75	42 50
200	Terni	196 50	197 50
75	P. C. E.	86 75	87 25
500	Savigliano	688 —	690 —
200	Nebiolo	141 3/8	141 —
125	Bauchiero	175 —	175 —
65	Tedeschi	77 50	75 —
200	Ilva	176 50	176 50
200	Fiat	280 25	278 50
50	Monte Amiata	22 50	22 1/8
100	Montecatini	140 25	137 50
250	Montepomi	198 7/8	199 50
5	Schiapparelli	5 30	5 —
100	Mira Lanza	95 50	96 25
75	Cir	156 —	155 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	44 1/8	44 1/8
25	Unica	27 —	27 75
80	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)		
200	Viscosa	283 —	282 —
25	Valli Lanzo	18 1/8	18 50
600	Lane Borg.	1232 —	1232 —
200	Sen. Sirol	202 —	201 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 50
225	Cart. Burgo	221 —	221 —
25	Pittaluga	2 7/8	2 7/8
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 58,76; Svizzera 381,—; New York 11,755.

Borsa di Milano

MILANO 14. — L'odierna riunione è trascorsa con una moderata attività e con qualche leggera contrazione. Calmi e pure poco trattati i titoli di Stato con la Rendita a 88,30 e il Convertito tra 89,05 e 88,95 per fine corrente mese. Maggiormente oscillanti nel campo azionario i tessuti Stampati, Montecatini, Cascami ed Edison. Variazioni insignificanti nel rimanente, dove si nota ancora il primario assorbimento per entrambe le Pirelli, Saccarifera, Viscosa, Metalli, Banca Italia e Cemento. Quasi invariati i cambi.

Rend. Ital. 3,50 % 88,30; Convers. 3,50 % f.m. 88,95; Banca Italia 1670; Banca Comm. Ital. 965; Banco Roma 105; Credito Ital. 620; Credito Marit. 500; Assicurazioni Gen. 4145; La Centrale 650,50; Mediterranee 445; Meridionali 645; Venete Costr. Ferr. 207; Cosulich 17; Rubattino 152; Libera Triest. 39; Cot. Cantoni 1440; Furter 82; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Tinino 78; Olcese 208,50; Stamp. De Angeli 470; Cantoni Coste 311; Linif. Canap. Naz. 204; Manif. Rossari-Varzi 310; Rotondi 207; Tosi 27; Cotoniere Merid. 12,50; Unione Manif. 338,50; Lanif. Gavardo 360; Rossi 2950; Targetti 71; Cascami Seta 302,50; Bernasconi 39; Snia 281,50; Farchetti e C. 65; Ansaldo 40,50; Ilva 176; Metallurgica Ital. 189; M. Amiata 22,5/8; Montecatini 138,75; Dalmine 191,75; Breda 130,50; Autom. Bianchi 63,25; Isotta Fraschini 14; Fiat 278,25; Nissi Silvestri 9; Reggiane 23,50; Adriatica Elettr. 149,25; Elettr. Brioschi 187,50; Cieli 377,50; Dinamo Ital. 258; Elettr. Bresciana 266,50; Id. Valdarno 147,50; Alta Italia 94,50; Emiliana Eserc. Elettr. 377; Idroelettr. Trezzo d'Adda 374; Elettr. Cisalpina priv. 323,50; Id. ordin. 66,1/8; Elettr. Esso 93; Edison 750; Postergate 635; Sip 42,25; Tirso 63,50; Vizzola 375; Meridionale Elettr. 253; Terni 197; Unione Eserc. Elettr. 11,15; Italgas 74; Tecnomasio 64; Distillerie Ital. 167,50; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1300; Raffineria Lig.-Lomb. 420; Ital. Gas 13,40; Mira Lanza 96,50; Petrolî d'Italia 12,1/8; Andes 150; Fondiaria Ass. 1,50; Id. 7 % 29; Fondi Rust. 68,50; Beni Stab. 200,50; Salsomaia 36,1/8; Pastificio Baroni 13; Grandi Alberghi 42,25; Italcementi 373,50; Pirelli Ital. 944; Pirelli e C. 341; Brasital 69; Dell'Acqua 126 — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381; Londra 58,76; Amsterdam 795; Madrid 160,50; Bruxelles 274,25; Berlino 468,04; Praga 49,15; New York chèque 11,755 — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 94,80; Credito Fond. Venezie 5 % 499,25, Id. id. 6 % 500,25; Cons. Mob. dann. terr. 4 % 498,75, Id. id. 5,50 % 496,25; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499, Id. id. 5 % 497,50; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 496; Ist. San Paolo Fond. 5 % 503,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 100,025, Id. id. (1940) 104,46, Id. id. (1941) 104,80, Id. id. 4 % (1943) 101,40; I. R. I. 4,50 % 505,25; Elettr. Ferr. 4 50 % 507,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Rendita It. 3,50 % f.m. 88,40; Conv. 3,50 % f.m. 89,02½; Id. cont. 88,90; Venezie 3,50 % 94,85; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,55; Id. (1941) 104,80; Id. 4 % (1943) 101,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499; Id. 5 % 500; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5 % 500; Banca d'Italia 1669; B. Comm. It. 964; B. di Roma 105; Credito It. 622; Ferrovie Meridionali 646; Ferrovie Mediterranee 446; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 27½; Cosulich 17; Alta Italia 48; La Polare 21; S.N.I.A. 281½; Montecatini 137½; Monte Amiata 22; Ilva 175; Ansaldo 38½; Metallurgica It. 188; San Giorgio 154; F.I.A.T. 279; Un. Eserciz. Elettrici 11,30; Sip 42½; Terni 196½; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1300; Raffineria Ligure Lombarda 420; Distillerie It. 169; Molini Alta Italia 267; Andes 118; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77½; Svizzera 381; Londra 58,76; Olanda 795; Spagna 160½; Belgio 274; Berlino 468,04; Praga 49; Banconote Estere, carte 3,56; New York 11,75½.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rendita It. 3,50 % cont. 88,40; Id. f.m. 88,50; Conv. 3,50 % cont. 88,875; Id. f.m. 89; Venezie 3,50 % 94,90; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,60; Id. (1941) 104,80; Id. 4 % (1943) 101,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498; Id. 6 % 499½; Banca Nazionale del Lavoro 5,50 % 499; B. d'Italia 1672; Credito Fondiario 632; B. Comm. Italiana 967; Credito It. 620; B. di Roma 105; Cred. Marittimo 500½; La Centrale 651; Ferr. Meridionali 648; Tramways 270; Rubattino 153; S.N.I.A. 282½; Metallurgica It. 187; Ilva 174½; Montecatini 137; Monte Amiata 22½; Ansaldo 41½; F.I.A.T. 278½; Terni 196; Romana di Elettricità 381½; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 71½; Immobiliare 678; Beni Stabili 202; Imprese Fondiarie 62; Risanamento 1046; Acqua Marcia 747; — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,76; Zurigo 381; New York 11,755.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 88,40; Convers. 3,50 % 89; Venezie 3,50 % 94,90; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 100, Id. id. (1940) 104,70, Id. id. (1941) 104,85, Id. id. 4 % (1943) 101,40; Adria 33; Cosulich 17,50; Libera Triest. 39; Lloyd 27; Assicurazioni Gener. 4140. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,76; New York 11,755; Zurigo 381.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 5,3

MINIMA + 4

Commedia breve

Caserta Genova Roma

(Via Ravenna)

ATTO I.

(Di primavera, nel giardino di una clinica. Lui e Lei, giovanissimi entrambi ma immobilizzati da un incidente automobilistico, sono sdraiati in due poltrone vicine, si sorridono e chiacchierano).

LEI: — Così siamo pari. Discendenti entrambi da Eva e da Adamo, abbiamo ristabilito l'equilibrio turbato da quella costola prestata dall'uomo alla prima donna. La mia lei se l'è ripresa a cento chilometri l'ora. *(Sorridendo)*: Mi sento più leggera.

LUI: — Se fosse possibile cedergliene una di nuovo, lo farei con entusiasmo. Ma il procedimento usato in quel giorno della creazione è rimasto segreto; e poi... Se per la quantità numerica le mie costole non hanno subito variazioni, non ce n'è una che sia rimasta solida. In qualche momento ho l'impressione di essere stato ricostruito.

LEI: — Ed io ho l'impressione di rinascere lentamente. Per fortuna, abbiamo vent'anni tutt'e due e la primavera del tempo aiuta la nostra. Lei aveva certamente una meta preziosa per correre con quella velocità...

LUI: — Magari, mi conforterei pensandolo. Correvo per lo stupido gusto di correre. E lei?

LEI: — Press'a poco per lo stesso gusto. La velocità è un eccitante. Forse contiene in sè della potenza poetica; non si spiega altrimenti che cosa possa annullare la visione della realtà circostante e...

LUI: — ...in verità io, malgrado il rettilineo, non ho vista la sua macchina correre in direzione opposta alla mia...

LEI: — Io neppure. Quand'era troppo tardi ho vista un'ombra nera ingigantire davanti le mie pupille, quasi uno spettro tragico che mi volesse inghiottire, poi più nulla. Ero stata inghiottita.

LUI *(pensieroso)*: — Strano. Press'a poco la mia stessa sensazione. E più l'esamino, meno la spiego. E mi spiego anche meno come mai, essendo tutt'e due diretti a Roma, io in provenienza da Caserta e lei da Genova, ci siamo incontrati presso Ravenna...

LEI *(ridendo)*: — Abbiamo preso troppo sul serio la certezza che tutte le strade portano a Roma...

LUI: — O piuttosto non abbiamo obbedito a?... In fondo sarebbe carino.

LEI: — A che cosa avremmo obbedito?

LUI: — A un istinto misterioso che ci guidava uno verso l'altro, a dispetto delle distanze e degli influssi decisi a distrarci!

LEI *(che ha capito benissimo)*: — Non capisco.

LUI: — Mi hanno raccontato che, in noi, esistono angeli buoni e diavoletti maligni. Questi non hanno altro compito che di fare ai primi sgambetti e dispetti. Può darsi che gli angeli buoni avessero suggerito alle nostre anime tenute lontane dai corpi, lei a Genova io a Caserta, il proposito di raggiungere Roma dove ci saremmo incontrati...

LEI: — Sarebbe stato più semplice suggerire un villaggio...

LUI: — ... e che i diavoletti maligni abbiano via via influito sul nostro itinerario, spostandolo... e che, malgrado l'intervento maligno, le nostre linee confluissero finchè si sono incontrate ugualmente...

LEI: — A velocità eccessiva. *(Dopo un attimo)*: E se fosse l'opposto? Se i diavoletti ci avessero suggerita Roma e gli angeli buoni avessero fatto in maniera di provocare nei nostri itinerari delle deviazioni salvatrici, finchè gli stessi diavoletti hanno forzato il gioco inchiodandoci in un urto?

LUI: — Non è possibile.

LEI: — Perchè?

LUI: — Perchè mi piace credere il contrario. In realtà, le nostre macchine, incontrandosi, si sono quasi abbracciate. Non è simbolico?

LEI: — Forse, se non avesse scagliato noi nei fossi laterali, come ultimo tentativo di dividerci.

LUI: — Pessimista. Lei è pessimista deliberatamente.

LEI *(con civetteria)*: — Resisto alla tentazione di credere alla stessa bizzarria.

LUI: — Non le piacerebbe crederci?

LEI: — Chi lo sa.

LUI: — Non è bello chiudere gli occhi e abbandonarsi alla malìa incantatrice d'un destino violento, concedendogli il diritto di comandare e ringraziandolo di averci avvicinato, anche se la strada prescelta fu dura?

LEI: — Chiudere gli occhi... E dopo?

LUI *(le afferra una mano e la bacia)*: — Dopo? Così... Non c'è dubbio, Lina: noi eravamo destinati a incontrarci...

LEI *(senza ritirare la mano)*: — Sì?

ATTO II.

(Dopo due anni di matrimonio. Lei è di umore nero e, seduta davanti allo specchio, pettina i capelli lunghi che non ha sacrificato alla moda).

LUI: — Da una settimana a questa parte, ogni mattina mi sveglio con l'inutile speranza di vederti sorridere. Che cos'hai, te lo posso chiedere?

LEI *(alza le spalle)*.

LUI: — La tua non è risposta. O, meglio, è una risposta aggravante. Essa non spiega nulla e accentua il tuo broncio.

LEI: — Lasciami in pace.

LUI: — Altra risposta pessima.

LEI: — Se credi una strada ottima l'interrogarmi, continua pure. Ti posso dire soltanto che basta il tono della tua voce a irritarmi, cioè a esasperare l'irritazione che ho già.

LUI: — Ma su che cosa si basa questa tua irritazione?

LEI: — Dovresti capirlo da solo.

LUI *(dopo una riflessione breve)*: — Per caso saresti ancora gelosa della piccola stupida Olga...

LEI: — Quando l'uomo dice di una donna « piccola e stupida » non crede nè all'una cosa nè all'altra. Ella è grande nella sua considerazione ed è tutt'altro che stupida perchè lo ha scelto per donarsi...

LUI: — Olga non si è mai donata.

LEI: — A te, forse.

LUI: — In questo momento, si tratta proprio di me. E torno ad escludertelo. Non mi si è donata.

LEI: — Tanto peggio. Vuol dire che ce l'hai a pagamento.

LUI: — Nemmeno. E' tutto un castello grigio, costruito dalla tua fantasia allarmistica. Te ne prego, Lina: soffialo via prima che si consolidi e ci caschi addosso...

LEI *(con la solita alzata di spalle)*: — Io non l'ho costruito e nemmeno lo caccio... Io so quello che dico e perchè lo dico. Lasciami stare.

LUI *(buono)*: — Via via, ragioniamo. *(Si avvicina e le accarezza il capo. Lei si scosta bruscamente ed avviene che alcuni capelli si impigliano in un bottone della giacca dell'uomo, quasi estremo tentativo di tenergli accanto la sposa imbronciata. Ma Lina si ribella e alcuni fili biondi finiscono per strapparsi).*

LEI: — Mi hai fatto male... Non ti credevo così violento.

LUI *(pensieroso, guardando contro luce i fili biondi carpiti dal suo bottone)*: — Malinconico evolversi del pensiero umano. Una piccola graziosa donna seppe sorridermi un giorno ed ero colpevole del massacro automobilistico del suo torace... Sorrise tanto finchè divenne mia moglie... Oggi si fa burbera per tre capelli e mi dichiara un violento...

LEI *(piange)*.

LUI: — ... poi si mette a piangere. L'atto è così completo che può calare la tela: ma nè io, nè gli spettatori avremo ancora capito.

ATTO III.

(Un anno dopo, in campagna, precisamente in un bosco d'abeti. Lui ride e scherza con la « piccola stupida Olga », per caso, in villeggiatura dalle stesse parti).

LUI: — Mi ami?

OLGA *(abbandonata tra le sue braccia)*: — Non lo so. Non lo so e non me lo chiedere.

LUI: — Invece lo voglio sapere.

LEI: — Sì, sì, ti amo. E' così facile dirlo. Ma...

LUI: — Ma...

LEI: — Bisogna pure che ti confessi... Non ti amavo... Forse non mi interessavi neppure... E' stata la gelosia di tua moglie a decidermi... E' così buffa quando mi guarda come una ladra... Penso che mi graffierebbe volentieri, che mi picchierebbe e la sua impotenza mi diverte... E' così carino far dei dispetti.

LUI: — Non parliamo di mia moglie, s'è fatta impossibile. E' per colpa sua se ho cercato in te la liberazione...

LEI: — Perchè? non mi amavi? e tutte quelle bugie, allora?

LUI: — Sta zitta; le bugie in amore somigliano tanto alla verità che servono a raggiungere lo stesso scopo... E non parliamo più di mia moglie... Adesso è così lontana da noi e dai sospetti che è meglio non destarla nemmeno con un soffio. L'aria è piena di onde misteriose e le parole vi cavalcano; corrono, corrono e giungono sempre dove non dovrebbero...

LEI *(staccandosi da lui e con voce spaventata)*: — Guarda, guarda...

LUI *(fa appena in tempo a guardare che echeggiano due detonazioni. Olga scappa, Lui riconosce sua moglie e si precipita coraggiosamente contro la mano armata di rivoltella; la torce, la domina)*: — Sciocca, sono cose che non si fanno. Lascia ai romanzi gli epiloghi violenti. I romanzi hanno tutti la necessità di giungere a una fine. Ti dirò pure che considero di cattivo gusto la tua apparizione. Tra i doveri di moglie c'è anche quello di non porsi allo stesso livello di una donna scelta da suo marito come amante occasionale. Affrontandola come hai fatto tu, le si concede una parità che non le spetta. Per fortuna, sei una pessima tiratrice. *(Le toglie la rivoltella e la mette in tasca).*

LEI *(non parla. Massaggia un poco con la sinistra il polso dolorante dell'altra mano e, non appena riattivata la circolazione del sangue, ne approfitta per appioppare al marito due schiaffi così sonori che producono l'allegria di tutti gli echi forestali).*

LUI *(accettando la punizione senza reagire)*: — Finalmente ho capito la voce misteriosa che ci spinse verso Roma da Genova e da Caserta, via Ravenna; non eravamo destinati a incontrarci. A scontrarci.

Italo Nardi

Armature del XX secolo

La corazza contro gli attentati

Un tremebondo articolista francese, preoccupato dei burrascosi avvenimenti politici e degli attentati che nel suo paese si susseguono a tempo di record, ha ventilato l'idea di un sistema di protezione individuale: la corazza.

« Contro questa permanente minaccia — egli scrive — quale può assicurare la protezione per i nostri uomini di Stato? Non possono, oggigiorno, contare solo sulla scorta che li segue. Essi dovrebbero portare, regolarmente, sotto gli abiti, una cotta di maglia o una piccola corazza che loro assicurasse una certa incolumità contro ogni insidia ».

L'idea non sarebbe del tutto malvagia, salvo che i personaggi della politica negassero di presentarsi in pubblico, in pieno ardor del nostro tempo, con le ferree maglie di qualche guerriero della tavola rotonda.

Il nostro scrittore si è voluto interessare personalmente della faccenda e si è recato ad un magazzino della sezione di artiglieria della capitale francese, essendo venuto a conoscenza che colà esistono delle corazze che servirono ai tempi dell'ultima guerra e che ora il genio militare custodisce come glorioso cimelio.

Il portiere dei magazzini, però, udendo lo scopo di quella visita non ha permesso che il signore entrasse a rompere la pace di quei ferrami che da anni dormono indisturbati.

Egli allora si è recato alla polizia giudiziaria, più esattamente presso la brigata della forza pubblica, ove gli ispettori hanno a disposizione corazze che permettono loro di effettuare certi arresti pericolosi.

Lo scrittore, molto soddisfatto, ha chiesto di vedere queste armi di protezione.

— Ne esistono due modelli — ha risposto un gentile commissario — di cui uno è formato d'un insieme di piccoli anelli in acciaio della grossezza di un fondo di bottiglia, riuniti fra di loro da una serie di placchette metalliche, articolate; e l'altro è costituito da alcune placche di acciaio cromato, avviluppate in tela forte. Questi due generi di corazze pesano ciascuno quattro o cinque chili e coprono tutto il corpo, anteriormente, sino all'inguine.

— Noi — ha proseguito il funzionario — noi le impieghiamo nelle azioni contro i malfattori. Nelle difficili azioni, quando i malfattori si barricano entro le case e rispondono ai nostri assalti a suon di mitraglia. Ciascun ispettore si fissa allora uno di detti paramenti sul petto, tiene in una mano un piccolo scudo in acciaio cromato, dietro il quale nasconde la testa e nell'altra una pistola a cartucce lagrimogene...

Le corazze, come vede, non sono che dei semplici scudi adattati direttamente sul corpo, di cui proteggono solamente la parte anteriore. Aggiungete poi che esse sono pesanti, ingombranti e impossibili a dissimularsi sotto gli abiti.

Mai si può immaginare un uomo importante giungere ad una cerimonia ufficiale vestito così, di acciaio!

***

Un giorno, durante l'ultima mia visita a Parigi, sfogliavo il catalogo d'una grande fabbrica, che vende fra l'altro articoli da pesca, camere da letto e mille altri articoli. Una pagina di esso mi sottopose allo sguardo un signore dai mustacchi lunghi il quale aveva il corpo ricoperto da un lucente paramento. Sembrava Don Chisciotte, bon'anima, pronto per l'assalto ai mulini a vento. Il signore sorrideva beatamente, mentre un tale scaricava su di lui, senza fargli alcun male, tutto il magazzino della sua rivoltella.

Telefonai alla fabbrica chiedendo se si poteva prender visione di quelle corazze.

— Signore — mi rispose un impiegato, — siamo dolenti di doverle dire che da lungo tempo non ne fabbrichiamo, perchè nessuno ce ne fa richiesta.

Ai Campi Elisi ho conosciuto un armaiolo, che ospitandomi nella sua armeria, mi ha detto:

— Ho una sola corazza; mi fu ordinata da un tale che aveva la mania della persecuzione. Egli paventava un attentato da un momento all'altro. Come era persuaso che lo avrebbero attaccato alle spalle, mi chiese di proteggergliele con un'armatura. Ciò che io feci. Ma il signore rinsavì, svanirono in lui tutti i timori, la sua mente tornò a funzionare e, sfortunatamente, la corazza è rimasta sulle mie spalle...

— Dopo di che l'avrete fatta indossare a qualcun altro — aggiunsi io.

L'armaiuolo mi guardò con due occhi esterrefatti:

— Ma no, signore, voi celiate?

Passando un pomeriggio per il boulevard Voltaire, mi imbattei con un « archibugiere brevettato ». Questi, pensai, dev'essere l'uomo che ha risposto agli appelli di quello scrittore.

Il fabbricante di corazze mi ricevette dignitosamente:

— Monsieur, mi disse, la mia corazza articolata è garantita alla prova del pugnale, della spada, delle pallottole di rivoltella e fucile ed è destinata ai personaggi politici e agli ispettori di polizia.

— Io non consiglio la cotta di maglia, come ebbe a scrivere quel signore, perchè essa non protegge contro le armi bianche. La cotta non arresta le pallottole e rischia di aggravare le ferite causate dalle armi da fuoco. D'altra parte è bene dirvi che contro le armi da guerra nessuna protezione è possibile: ma si può molto efficacemente garantirsi dai proiettili in piombo e dai colpi di rivoltella, utilizzando una corazza in lamine d'acciaio temperato.

L'« archibugiere » mi presenta, inoltre, un estratto del suo catalogo in cui è descritto l'armamento; esso dice:

« La nostra corazza non pesa che 3 kg. e 600 circa. Rigorosamente stabile, su misura, essa non impedisce i movimenti del corpo. Garantisce interamente tutti gli organi vitali. Una mano di nichel la preserva dalle ossidazioni. Essa, tutta lavorata a mano, esiste in tre spessori: di 6, 7 e 8 millimetri ed il suo prezzo varia dai 1750 ai 2400 franchi ».

— Gli ultimi avvenimenti, mi confidò l'armaiolo, hanno rimesso in voga questi arnesi e noi cerchiamo in ogni maniera di perfezionarli e renderli invulnerabili a tutte le armi.

— Quante ne vendete?

— Attualmente ne abbiamo vendute una dozzina. Qualche uomo politico le ha acquistate; ma ancora sono ben pochi. Riceviamo, di tempo in tempo, delle ordinazioni dalla Spagna, soprattutto nei periodi di lotta.

Ultimamente è apparsa una nuova categoria di clienti: coloro che vogliono assistere alle riunioni politiche senza correre grave pericolo...

Ranalba.

Questo panciotto protettore, di ideazione americana, arresta una palla di minor calibro.

Ecco lo scudo e la corazza d'un ispettore di polizia.

A Issy-les-Moulineaux è stata sperimentata una nuova armatura. Come si può notare in questa fotografia, gli esperimenti vengono effettuati su di un manichino. La camicia è lacerata da diversi fori, e così la superficie esterna del rivestimento, ma il corpo non è stato colpito.

La robusta corazza impermeabile, ideata ora per gli agenti berlinesi, resiste ai proiettili della browning, tirati a breve distanza.

SPIGOLATURE LETTERARIE

Carducci e il suo primo editore

Nei ritagli di tempo e nelle ore di riposo, fra l'una e l'altra delle più gravi fatiche letterarie, il Carducci si dedicava volentieri alla raccolta e al riordinamento di lettere, di manoscritti d'uomini illustri. La cosa è meno nota al pubblico e agli stessi studiosi e commentatori del grande Poeta, e però merita di esser segnalata, tanto più che il prof. Sorbelli, custode delle carte carducciane, ci dà modo di conoscere la corrispondenza seguita tra il Maestro e il Vigo, che fu il suo primo editore.

Carducci era di una precisione e di una metodicità esemplari. Egli soleva affermare che la sensibilità poetica e la dottrina non escludono affatto l'ordine.

« Si può esser artisti — egli diceva — e uomini ordinati nella vita quotidiana. Verdi ed io, ad esempio, lo dimostriamo ».

Allorchè il Vigo decise di pubblicare l'Epistolario del Guerrazzi, pensò subito al Carducci. Questi non potè farsi sul momento una idea esatta del ginepraio in cui stava per cacciarsi, non solo per la mole ingente del materiale, ma per il disordine in cui si trovava il materiale stesso, e accettò. Ma dopo pochi mesi di intenso lavoro, tra errori, equivoci, malintesi da parte dell'editore, il Maestro capì che quella fatica sarebbe stata un tormento. E lo fu veramente. Lontano da Livorno, Carducci doveva rimettersi al Vigo per le copie, le trascrizioni, le ricerche. Di qui, frequenti sbagli, sviste, dimenticanze. Tuttavia il Maestro tenne fede alla promessa sino all'ultimo, tanto che la pubblicazione dell'Epistolario, pur tra difficoltà incredibili, riuscì un modello del genere, in due grossi volumi. Anche il disinteresse dello scrittore appare veramente esemplare.

Incominciata la Raccolta nel 1877 dopo tre anni e mezzo di lavoro, nel luglio del 1880, Carducci — che non aveva ancora ricevuto un centesimo dal suo... generoso editore — pressato dalle esigenze famigliari, si decise a mettere i punti sugli « i », ed ecco come. Per la stampa dell'*Epistolario guerrazziano* — cioè di quel po' po' di tormentato lavoro, che vedemmo — per gli *Studi letterari* e per uno studio sul Monti, il Poeta richiese un compenso globale di lire 1500!

Si legge, al riguardo, in una lettera del Carducci al Vigo: « *Ripensi alla fatica che mi costò e che mi costa l'Epistolario e troverà che la mia domanda è onestissima, anzi modesta. Desidero che la somma di lire 1500 mi sia pagata a lire 50 il mese, ma con certezza, ogni primo del mese. E attendo la prima rata a Napoli, dove presentemente mi trovo* ».

Come non ammirare, commossi, la semplicità dell'uomo, la modestia, il senso raro dell'onestà?

Il cantore italico, che agitò sulle più alte vette la fiaccola della poesia, insegnava ai venturi come la poesia vera non si scompagni dalla purità dello spirito e come il poeta, manuale e artiere, sia il donatore che gode della gioia altrui, che non chiede e non aspetta compensi...

Dedo.

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 7,24 e tramonta alle 17,1. — Primo quarto della Luna alle 3,39'. — Temperatura alle ore 15 di 50 anni fa: +4,8.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: riunione al G.U.F. di tutti i fiduciari sportivi.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 17: Alla R. Università: lezione del prof. Carlo Tocsca di Castellazzo su: « Lo Stato fascista, il suo ordinamento giuridico e corporativo ». Ore 21: ritrovo camerati Gruppo « Porcù » per visita Mostra della Meccanica. Ore 21: riunione iscritti corso postmilitare sede Ass. Artiglieria per inquadramento. Ore 21,30: al Gruppo « Michele Bianchi » conferenza prof. L. Pessina sul tema: Credere, obbedire, combattere.

ONOMASTICI E FUNZIONI di domani. — S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa; Santa Geltrude; S. Eugenio, vescovo e martire; S. Felice, vescovo e martire; S. Secondo.

A S. Domenico: festa di S. Alberto Magno. - A S. Francesco d'Assisi: giornata Eucaristica. - A Santa Cristina e Gesù Nazzareno: funzioni in onore di S. Teresa del Bambino Gesù. - N. S. del Cenacolo: ritiro mensile per le signore insegnanti. - S. Tomaso: inizio del Triduo in onore dei Ss. Protettori del Terz'ordine.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri in ritardo: *Ruota di Torino*: 15 da 109 settimane; 6 da 92; 44 da 87; 4 da 72; 33 da 71; 74 da 70; 38 da 56; 56 da 37; 21 da 36; 43 da 35. — *Ruota di Bari*: 26 da 101 settimane; 3 da 91; 49 da 87; 56 da 79; 87 da 72; 73 da 62; 2 da 52; 55 da 46; 39 da 44. — *Ruota di Firenze*: 4 da 110 settimane; 71 da 77; 22 da 70; 30 da 64; 59 da 59; 36 da 57; 24 da 50; 51 da 44; 34 da 40.

FIERE DI DOMANI. — Borgomanero, Busca, Borzonasca, Châtillon, Demonte, Piossasco.

COME FARE PER scoprire le adulterazioni del miele? Prendete un po' del prezioso alimento, sbattetelo in acqua calda, filtrate e sul residuo fate cadere alcune goccie di tintura di jodio: il sedimento si colorirà di azzurro se si tratta di amido; mettendo due parti di miele e sei di alcool in un tubo di vetro e agitando fortemente, tutte le sostanze eterogenee formeranno un deposito. Tenere presente che la purezza del miele è indicata anche dalla sua granulazione.

PER I RADIOAMATORI — *Ore 20,30* - Cronache del Regime: Senatore P. Cogliolo: « L'opera del Fascismo nel campo del diritto internazionale aeronautico ». *Ore 20,45 - Italia Sud, Torino II*: Boito: « Mefistofele », direttore E. Vitale, protagonista T. Pasero.

Ore 22,10 - Italia Nord: Trasmissione dal Queen's Hall di Londra: concerto della B.B.C. Symphonic Orchestra, diretta da Sir Henry Wood, col concorso del violoncellista Pablo Casals: 1) Haydn: « Concerto in re » per violoncello e orchestra; 2) Strauss: « Don Chisciotte », poema sinfonico; 3) Wagner: « Viaggio di Sigfrido sul Reno » dal « Siegfried ». *Ore 24,30 - Roma II (Pr. Smeraldo)*: Per il Nord America: Inni. Messaggio di S. E. Pietro Parini. - Puccini: « Madama Butterfly ».

La fine della cuccagna dei mendicanti polacchi

Varsavia, mercoledì sera.

I mendicanti di professione, che avevano fatto finora buoni affari in Polonia, deplorano ora il tramonto dell'« età dell'oro », perchè le autorità governative hanno disposto che le leggi esistenti in materia siano rigorosamente osservate. La settimana scorsa la polizia ha scacciato dalle vie della sola Varsavia oltre duemila mendicanti, e l'opera di epurazione si svolge con energia in tutto il Paese.

Alcune centinaia di mendicanti hanno dovuto essere arrestati, perchè ritornavano sui posti donde erano stati scacciati e nell'inchiesta rapidamente avviata è risultato che molti di essi erano ricchi.

Nel tugurio di uno è stato trovato un sacco pieno di monete d'oro e d'argento.

E' poi risultato che coloro che intendevano ritirarsi dalla professione vendevano i loro posti, riuscendo ad ottenere fino a tremila zloty dagli acquirenti.

La famiglia di un mendicante morto la settimana scorsa ebbe la gradita sorpresa di ereditare una sostanza di seicentomila zloty.

Ora però la polizia ha l'incarico di metter fine ad ogni costo a questa vergognosa situazione.

Uno sciopero al Bourget

Parigi, mercoledì sera.

Duecentocinquanta operai su 400 addetti all'aerodromo parigino del Bourget si sono messi in sciopero ieri in seguito ad una riunione tenuta precedentemente a Tolosa di lavoratori degli aeroporti di Marsiglia e di Tolosa.

Le rivendicazioni degli scioperanti concernono questioni d'indole amministrativa. Una stretta sorveglianza è stata attuata sull'aeroporto da truppe del 34.o Reggimento di Aviazione in modo da preservare il materiale aeronautico contro eventuali atti di sabotaggio. I sottufficiali delle squadriglie di Dugny hanno sostituito i meccanici. E' stata assicurata la regolarità del traffico su tutte le linee europee. Un rigoroso servizio d'ordine è stato organizzato anche dal Ministero dell'Interno e dell'Aviazione. Il commissario di polizia della località ha ricevuto i rinforzi necessari per assicurare la libertà del lavoro e la circolazione dei viaggiatori. Non si sono verificati finora incidenti degni di nota.

Motoveliero albanese soccorso da un rimorchiatore italiano

Brindisi, mercoledì sera.

Ieri mattina il motoveliero albanese « Albassanta », proveniente da Durazzo con un carico di granoturco e fagioli, giunto a qualche miglio dall'ingresso del nostro porto, per un improvviso guasto del motore rimaneva in balìa delle onde andando alla deriva.

La nave era avvistata dal locale semaforo, che provvedeva ad avvertirne le locali autorità marittime. Veniva subito inviato un rimorchiatore in suo soccorso. Infatti questo riusciva a raggiungere l'« Albassanta », mentre stava per essere sbattuto sulla costa, ed a condurlo in porto senza alcun danno per il carico e per l'equipaggio.

« Scrivete a Firmino »

(Vedi in 5.a pagina)

TORINO DI GIORNO

Il Segretario Federale fra il popolo

L'ardente acclamazione al Duce delle maestranze della Tedeschi

Mai come in questi ultimi giorni, dedicati dal Segretario Federale alla visita alle grandi aziende torinesi, il volto industriale di Torino ci è apparso nella sua possente gagliarda fisionomia, la vera, la sola della nostra città, quella che è nello stesso tempo la sua forza e il suo orgoglio. Ad ogni tappa è una rivelazione nuova, ad ogni sosta del nobile pellegrinaggio, necessariamente rapido per la molteplicità delle mete, è il panorama estremamente interessante d'una industria il cui nome tanto spesso ci è ricorso all'orecchio ma la cui mirabile organizzazione ci era ignota: e così ignote erano a noi e certo alla maggior parte dei lettori le immense folle, oranti al Duce, le modeste taciturne laboriose folle, protagoniste prime e impareggiabili delle fortune industriali di Torino. Tutti i prodotti della moderna civiltà, dalle enormi macchine alle come ... ai più sottili congegni, tenui leggeri precisi, per gli infinitesimi calcoli, le cose più disparate ed ignote, gli oggetti più dissimili nella natura e nell'uso, le mille officine della nostra città con ritmo infaticato magistralmente preparano: e guardare alla nostra terra ignorando e trascurando questa sua prerogativa superba si commette errore ed ingiustizia.

Stamane fu la volta d'una ditta fabbricante i cavi elettrici: la Tedeschi, di via Monte Bianco. Pare la lavorazione di questa azienda facile e semplice: ed è invece difficile e complicata. Visitandola ci balzò all'occhio il complesso formidabile di ostacoli che gli iniziatori, i fratelli Tedeschi, dovettero superare per giungere alle radiose conquiste d'oggi. Questo stabilimento è infatti il primo d'Italia e la sua produzione è regina sui mercati stranieri. I visitatori di stamane, il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'Ispettore Bonino, il comm. Venturi, Commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, il cav. Cabalti, Fiduciario del Gruppo «Bonzini» da cui dipende la Zona, l'avv. Urani della Confindustria, ebbero al loro arrivo, col fervido alalà delle maestranze, il saluto dei capi dell'Azienda, senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'ing. Danieli, direttore degli stabilimenti, dei funzionari tutti della Direzione. Sotto l'atrio dell'ingresso sostava una doppia fila di Giovani Fasciste e di Camicie Nere e la gentile bianca scorta d'onore doveva seguire poi il Gerarca durante tutto il cammino attraverso le macchine e gli uomini operanti. Nella sala del Consiglio il direttore ing. Danieli brevemente disse a Piero Gazzotti dell'attività svolta dalla ditta e gli comunicò che in questi ultimi tempi il numero degli operai si è notevolmente accresciuto per nuove assunzioni.

La confortante notizia fu appresa da Piero Gazzotti con viva gioia. Gli innumerevoli reparti furono quindi rapidamente percorsi e ad ogni diversa lavorazione il Segretario federale sostò, mentre l'ing. Danieli forniva le opportune spiegazioni. Nel laboratorio per gli esperimenti ad alta tensione i visitatori assistettero ad un interessantissimo processo di collaudo d'un cavo elettrico.

Nella vasta sala del Dopolavoro operaio, sulle cui pareti ricorrono i memorabili detti sul lavoro pronunciati da Mussolini a Milano, le maestranze si riunirono quindi per sentire la parola di Gazzotti. La quale fu preceduta da un breve saluto del direttore e da un altro non meno sentito e schietto di un operaio. Il Segretario federale si rivolse quindi alle maestranze col suo consueto accento: semplice, fraterno, cameratesco. Disse delle realizzazioni del Regime nel campo del lavoro, dell'amore che il Duce porta al popolo, della politica operaia che il Fascismo infaticabilmente persegue. E nel nome del Capo concluse il suo colloquio con la folla, fra un unanime prorompente grido di «Viva il Duce!». Il Gerarca, attorniato dai lavoratori, fu quindi accompagnato sino alla uscita, mentre più alta e più ardente ancora si elevava l'acclamazione al Duce.

Invito alla Colonia della Mutualità Scolastica

Alla mente acuta, al cuore paterno del Duce non è sfuggito e non sfuggirà mai il ricordo dei fanciulli poveri. Ed ecco per essi un consolante moltiplicarsi di Opere Assistenziali: Colonie marine, Ospizi montani, Pii Istituti, Preventori antitubercolari e, fra questi, veramente provvido e benefico l'«Ente Nazionale Fascista della Mutualità Scolastica» che, ideato e sovvenuto dal Duce con 80 mila lire, stabilito con la legge del 3 gennaio 1929, volge alla sua méta parallelamente all'O. N. B. per sviluppare quel grandioso programma demografico-morale che, nell'alto concetto di Mussolini, non deve essere considerato soltanto rispetto ad una Quantità, ma rispetto ad una Qualità di viventi, spiritualmente e moralmente sani, forti, capaci di formare le nuove generazioni di un'Italia più grande e gloriosa.

Cari bimbi! E' davvero una festa per loro la stagione dei bagni e delle colonie montane, è il premio alla loro diligenza, il frutto dei piccoli risparmi, il sogno della loro inconscia fanciullezza ebbra.

Fra le colonie della Mutualità Scolastica è quella della Federazione Provinciale Torinese a Varigotti nel Finale Ligure. La bella spiaggia, il paesello lindo e ospitale, sorriso dal mare e dal monte verdeggiante di olivi, procurano all'alunno mutualista un soggiorno incantevole. Il locale spazioso esposto al sole, attrezzato tecnicamente sotto l'aspetto clinico e morale, governato dalla maestra Poli che, signora di cortesia e di bontà, vigila attentamente con altre tre insegnanti e guarda quei cento bambini con occhi di mamma, l'allegria che vi domina, i giochi, gli esercizi ginnastici alternati con i placidi riposi, il saluto alla Bandiera quando si innalza e quando si ripiega, la preghiera che precede le refezioni alle mense convenientemente imbandite perchè — mens... iuvat — l'elioterapia servirebbe a nulla se non fosse accoppiata a una buona alimentazione; un insieme, insomma, di disciplina, di regolarità, di serena familiare convivenza sono le scene che si ripetono ogni anno nella stagione estiva, con nuovi piccoli ospiti, ma sempre di fronte allo stesso impareggiabile scenario.

Che cosa sono, anche per una famiglia povera, 25 centesimi la settimana da versare alla Mutualità?

Se si pensa che la Federazione Provinciale Torinese nella prossima estate manderà ai bagni marini 370 bambini e bambine, e 75 alle acque di Sirmione e di Salsomaggiore, che ha erogato in sussidi di malattia ai mutualisti bisognosi ben 22 mila lire, non si resterà più perplessi ad iscriversi alla Mutualità. Tanto più che in qualsiasi bilancio familiare si può sempre trovare un piccolo margine. Il piccolo sacrificio d'oggi rappresenta l'utile del domani.

Aumenti dunque il numero dei benefattori e aumenterà il numero dei beneficati; così alle colonie marine si aggiungeranno le colonie montane.

I laureati in ingegneria

La Direzione del R. Istituto superiore d'Ingegneria ci comunica il seguente elenco dei laureati della sessione autunnale 1934-XII.

A pieni voti assoluti e lode. — Meccanici: Chiappulini Ruggiero, Rovere Guido.

A pieni voti assoluti. — Civili: Cavallari-Murat Augusto, Fubini-Ghiron Gino; elettrotecnici: Pozzi Corrado, Rossi Pietro; meccanici: Bravi Mirano, De Filippi Filippo, Gallo Luigi, Mambelli Edgardo; chimici: Vaccaneo Aurelio, Verdusio Eugenio.

A pieni voti legali. — Civili: Dugo Vittorio, Ferrero Tommaso, Franci Gualtiero, Giacchero Enzo, Moriondo Pietro, Ramella-Pial Giacomo, Ravelli Luigi, Sertalrice Giovanni; elettrotecnici: Addobati Nicola, Atmoi Giuseppe, Gatti Raimondo, Molenar Guglielmo, Kubicek Ottone, Liedero Silvino, Magelli Andrea, Murtula Enrico, Pariceglani Gaetano, Pernier Arnolfo, Pieri Dario, Sandrin Vittorio, Scalamera Roberto, Segre Vittorio; meccanici: Agudio Tommaso, Anderbeggen Mario, Beltramo Giovanni, Grassi Giuseppe, Isaja Antonino, Lasinchia Vincenzo, Mollonito Giacomo, Montero-Caruso Giuseppe, Oppero Franz, Pazienza Sergio, Pestrenasis Mario, Ravioi Dario, Rubino Giuseppe, Saffatti Haim, Scavola Paolo, Schiernani Franco; chimici: Di Jorio Mario; minerari: Carena Guido.

Con altre votazioni. — Civili: Biscotti Maria, Campanella Mario, Capetti Ferdinando, Casella Agostino, Degli Francesco, Di Gaetano Giuseppe, Ongari Dante, Puma Pietro, Ricciardi Giovanni, Rinaudo Ignazio, Salveraris Carlo, Salvatore Giovanni, Siccoli Giacomo, Sili Luigi, Tonello Mario, Tornatore Emilio, Verdura Eduardo Vittorio, Zeverino Vitantonio; elettrotecnici: Barelli Aldo, Bertolini Palmiro, Coppa Massimo, Fabro Livio, Follis Mario, Fontana Federico, Frisoni Bruno, Gallo Giovanni, Garofalo Domenico, Govoni Ferruccio, Guglielminotti Massimo, Gurreri Oreste, Manfredi Umberto, Manno Nicola, Miegoli Elisi, Morchio Stefano, Moretti Giuseppe, Oliva Vincenzo, Padova Luigi, Paganini Luciano, Rocca Giovanni, Roncaldier Carlo, Russo Concetto, Saltini Alfonso, Scalisi Angelo Giuseppe, Turassa Ugo, Uffreduzzi Bordoni Giancarlo, Vergil Juemi, Zampogna Giuseppe, Zucchelli Giovanni; meccanici: Aubone Quiroga Marcello, Barbagallo Vincenzo, Basile Giuseppe, Bellotti Diego, Bergoglio Luciano, Bernardini Caulio, Biej Giuseppe, Biautti Sergio, Boeri Guido, Capponi Alfredo, Coen Fabio, Delâne Oscar Paolo, Devalle Enrico, Fiamingo Pietro, Finocchiaro Salvatore, Rubini Giorgio, Goti Andrea, Gramello Renato, Grezzatti Probo, Lavarno Aldo, Marazzi Giananionio, Marino Ignazio, Marrone Carlo, Marrocco Marco, Paolo Edoardo, Pattanai Paolo, Pittoni Carlo Leonardo, Pontrandolfi Gerardo, Pozzolini Giuliano, Rapisardi Ignazio, Rosselli de Scander Domenico, Russo Antonio, Russo Renato, Salerni Paolo, Scandura Giuseppe, Sculco Giovanni, Strati Antonio, Tallone Rinaldo, Tirrò Gaetano; chimici: De Domenico Giacomo, Tosco Alessandro, Tassoff Tasneu, Vita Roberto; minerari: Bosino Antonio, Giglietti Giovanni, Ceppo Scipione, Fiorio Alessandro.

Il ribaltamento di un'auto

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima nella notte su oggi l'industriale Sestilio Bassano fu Pietro di 44 anni, residente ad Alpignano. Verso le ore una egli lasciava in automobile Torino diretto alla propria abitazione, quando, giunto in corso Francia, nei pressi della casa n. 306, vedeva innanzi a sè un ciclista che gli sbarrava il cammino. Nel generoso sforzo di evitare l'investimento, il Bassano frenava violentemente. Purtroppo sull'asfalto bagnato la macchina sbandava e il guidatore ne perdeva completamente il controllo. L'investimento era evitato, ma l'automobile finiva contro un paracarro, sfasciandosi. Il Bassano riportava nell'incidente ferite varie, per le quali all'Ospedale Martini — dove era trasportato con un'automobile di passaggio — era giudicato guaribile in tre settimane.

IL DISSESTO DEL CINEPALAZZO

La proposta di concordato omologata dal Tribunale

Ai primi del giugno scorso l'avvocato Livio Pugliese, gestore del Cinema Palazzo, presentava al nostro Tribunale istanza per essere ammesso al beneficio del concordato preventivo.

Lo sviluppo, l'esteso fiorire e le splendide previsioni che caratterizzavano nei decorsi anni l'industria cinematografica in Italia, avevano indotto l'avv. Pugliese, già specializzatosi in tale campo, ad assumere la gestione del Cine Palazzo, primario stabilimento fra i congeneri ed il cui esercizio appunto gli venne accordato dalla proprietaria dello stabile e del Cinema, Soc. An. La Cinestampa. Le clausole di quel duplice accordo, se da una parte già costituivano la prova della fiducia, giustificata dai tempi di allora, con la quale il Pugliese si disponeva ad un tale esercizio, pure avevano in germe tutti i pericoli, purtroppo inaspettatamente verificatisi dappoi, di possibili detrimenti per il gestore data la gravità degli oneri che questi si accollava. Oltre a ciò l'andamento industriale e commerciale dell'azienda cominciava a segnare un regresso, che si estrinsecava in una progressiva diminuzione di incassi; mentre, per l'importanza stessa del cinema, le spese generali rimanevano e dovevano rimanere pressochè eguali, per evitare il suo decadimento. Le entrate dal 1929 al 1933 furono di L. 12.207.601; le spese L. 13.930.022, con uno sbilancio quindi di un milione e 700 mila lire.

La situazione finanziaria

Fallito ogni suo sforzo per far fronte alla difficile situazione — in questa speculazione aveva investito tutti i capitali disponibili, venuto meno il capitale liquido aveva ipotecato i beni immobili, ecc. — il Pugliese si vedeva costretto a rassegnare al Tribunale la sua situazione che così riassumeva: attivo L. 706.949,20; passivo: privilegiato L. 418.074,55; chirografario lire 381.522,70. Proponeva un concordato a queste condizioni: pagamento entro 12 mesi dalla omologazione delle spese e dei crediti privilegiati; pagamento entro 24 mesi dalla omologazione, in rate del 10 %, del 40 % ai creditori chirografari, oltre agli interessi di legge; con le seguenti garanzie: il plus valore del terreno e fabbricato da lui posseduto in via Tiziano del valore commerciale di oltre 400 mila lire, gravato di ipoteca ridotta ora a sole L. 195.000; il realizzo delle attività mobiliari che egli abbandona alla massa creditrice; la assunzione da parte del commissario della liquidazione delle dette attività, esclusa ogni ingerenza del Pugliese.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza del Pugliese, nominava giudice delegato il cav. Paolo Del Mastro ed amministratore giudiziario l'avv. Gaetano Patti. Questi, dopo un accurato esame della contabilità e della situazione patrimoniale del Cinema Palazzo, riassumeva in una lunga e poderosa relazione i suoi rilievi. I due primi anni di gestione si erano chiusi con sensibili utili (nel 1928 L. 137.949,30 e nel 1929 L. 83.264,60); negli anni successivi si erano avuti, invece, a registrare ingenti «deficit» ai quali in un primo tempo il Pugliese faceva fronte con mezzi propri. L'avv. Patti faceva notare che contro un incasso totale dal 1928 al 31 dicembre 1933 di lire 12.207.601 si erano avute spese per complessive lire 13.766.648,40 con un disavanzo quindi di L. 1.559.047,40.

Le cause del dissesto

Da cosa erano costituite tali enormi spese di gestione? Anzitutto dal fitto, il quale inizialmente era di L. 450.000, oltre alla corresponsione alla Società locatrice del 30 % sugli incassi del Cinema eccedenti le 800 mila lire, nette, deduzione fatta delle imposte; nel 1931 tale fitto veniva ridotto a lire 367.000. Ma nel 1932 il Pugliese, non più in condizioni di far fronte ai propri impegni verso la Cinestampa, insisteva presso questa perchè fossero rivedute le condizioni dell'affittamento in corso, date le mutate condizioni economiche e la crisi che pur aveva stese, come era naturale, le sue ali sugli esercizi pubblici di divertimento.

Si addiveniva così tra le parti a nuovi accordi mediante i quali la durata della locazione veniva ridotta al 31 luglio 1935 ed il fitto veniva fissato in ragione di lire 350.000 annue oltre alla percentuale del 30 per cento sugli incassi — da calcolarsi al netto della tassa erariale e dei piccoli diritti musicali — eccedente la somma di lire un milione e mezzo annuo.

Ma oltre al fitto ben altri oneri gravavano sulla gestione.

Esaminate così le cause che hanno provocato la grave situazione finanziaria del Pugliese, del quale l'avvocato Patti metteva in rilievo la perfetta correttezza, l'amministratore esponeva le sue idee sulla proposta di concordato elaborata dal Pugliese, proposta che veniva presa in esame dai creditori nella riunione del 15 settembre scorso. La votazione per appello nominale che ne seguì, dava il seguente risultato: dei trentotto creditori presenti due non hanno votato perchè privilegiati (cioè la Società di Assicurazioni «La Reale» e «La Fides»), uno «La Cinestampa» per essere sorte delle contestazioni appunto durante la votazione. Dei rimanenti trentacinque creditori con diritto al voto uno, la Western Company si è dimostrato contrario alla proposta; gli altri, invece, hanno dato la loro adesione senza riserve. Essendosi così raggiunta la doppia maggioranza voluta dalla legge — per essere cioè trentaquattro su trentotto creditori presenti aderito alla proposta di concordato presentata dall'avv. Pugliese e per avere le adesioni raggiunto la cifra di L. 272.588,75 contro L. 310.546 e 99 cent. (somma questa rappresentante l'ammontare dei crediti chirografari) — il giudice delegato cav. Del Mastro dichiarava accettato dai creditori il concordato come proposto dall'avv. Pugliese, e fissava per la sua omologazione l'udienza del 13 ottobre dinanzi ai giudici della sesta sezione.

La discussione dinanzi al Collegio giudicante della sezione fallimentare è stata brevissima; ma non altrettanto breve è la sentenza, pubblicata oggi, e redatta dal cav. Pirani. Il Collegio osserva che non vi può essere incertezza sulla meritevolezza del beneficio del concordato preventivo da parte dell'avvocato Lino Pugliese, essendo indubitato e generalmente riconosciuto che questi è un commerciante onesto, corretto e sventurato il quale può rendere esatto conto fino all'ultimo centesimo del denari da lui amministrati e soggiace incolpevole all'alea, naturalmente insita nelle sue ordinarie operazioni commerciali.

Quanto alla convenienza economica della proposta il Collegio riconosce che il limite del 40 per cento proposto dal Pugliese non potrebbe mai essere raggiunto in qualsiasi altra forma di liquidazione delle attività del debitore: ritiene poi che le garanzie offerte siano idonee e che la proposta abbia ottenuto le maggioranze volute dalla legge. Omologa, quindi, il concordato condannando in solido la Cinestampa e la Western Electric Company alle spese del giudizio provocato dalla loro opposizione all'omologazione. Il Collegio era presieduto dal comm. Oddone.

I Doposcuola dell'O. B. nella provincia di Torino

Perseverando si arriva.

Quando or è più di due anni su queste colonne, parlando del doposcuola sorto in seno alla Casa rionale del Balilla dell'ex-barriera di Nizza noi formulammo l'augurio di vedere ben presto attuata altrove la nobile iniziativa, sapevamo già di non usare una delle solite formali frasi di circostanza, consci come siamo che in Regime fascista ogni idea a fondamento buono non rimane sterile, nè il suo primo germoglio è mai fine a se stesso.

Infatti, ne abbiamo già parlato, l'anno appresso nella nostra città un altro Doposcuola veniva istituito al Lingotto in un locale, con annesso un vasto appezzamento di terreno, concesso, con ammirevole slancio dalla S. A. Fiat, che intese dare ai figli dei suoi operai un sicuro asilo per la loro educazione intellettuale e fisica, per gli svaghi sani e proficui, togliendoli dai pericoli della strada e dall'abbandono cui spesso erano lasciati dalle famiglie costrette, dalla loro stessa condizione di vita, al lavoro intenso ed assillante per guadagnarsi il pane quotidiano. Sorse dunque il secondo Doposcuola, di cui siamo in grado di pubblicare qui la fotografia. Caseggiato di modeste proporzioni ed apparenza, per ora, ma suscettibile di maggiori sviluppi. Comunque, anche così com'è, risponde perfettamente agli scopi per i quali fu creato. Una ottantina di ragazzi (Balilla), vi trascorrono già il meglio della loro giornata, ed a sera anche i genitori vi convengono per vivere con i loro piccoli cari un'ora di riposante e ristoratrice letizia.

Dal capoluogo alla provincia, il passo è breve. Le voci corrono, il bene si propaga. Ecco che il germoglio si fa albero, mette radici che scavano fondo, si arricchisce di rami che si protendono, portando lungi la rigogliosa fioritura. Nei comuni ov'è una Casa del Balilla, i Presidenti si dànno da fare: vogliono che i loro piccoli organizzati abbiano anch'essi un Doposcuola. Occorre vivificare l'ambiente: la Casa del Balilla Comunale sarà d'ora in avanti il luogo di ritrovo preferito. Ove esiste una sala capace si istalla un apparecchio radio, una macchina cinematografica. La sala di lettura avrà i suoi frequentatori del pomeriggio e della sera; professionisti ed insegnanti si prodigheranno, con colorite ed opportune conferenze per rendere edotti delle conoscenze indispensabili alla vita i piccoli ed anche i grandi che ne difettano. Vere lezioni di cultura, scevre però di qualsiasi pedantesca prassi scolastica. Non si udrà la sterile parola dell'erudito e occhialuto professore che versa fiumi di eloquenza su sbadiglianti e assonnati ascoltatori; ma la voce fraterna, affettuosa, suadente di chi più sa, la brama di seminare nella mente vergine o incolta il germe del sapere, riuscendovi in pieno, perchè sa suscitare curiosità ed interesse.

E le biblioteche vanno di già arricchendosi di buoni libri, riviste, giornali. Tutto si provvede con alacre ordinato e metodico lavoro. E là, ove ancora la Casa del Balilla manca, sono diecine le offerte di locali adatti alla bisogna. E' una magnifica gara, questa, che si concretizza nella dedizione alla gioventù che tutti vogliamo far crescere, come il Duce la vuole, forte, laboriosa, moralissima e cosciente.

I Doposcuola per Balilla sono dunque penetrati nello spirito e nella essenza delle organizzazioni giovanili. L'O. B. guadagna sempre terreno, spingendosi in estensione e scavando in profondità. Tra scuola e O. B. non v'è pertanto soluzione di continuità, e non potrebbe esservene, essendo l'Opera Balilla la necessaria ed indispensabile continuazione della scuola, non esaurendosi l'organizzazione giovanile nella sola educazione militare, ma avendo essa, come le altre istituzioni del Regime, il còmpito di formare oltre che degli uomini coraggiosi e virili, pronti al cimento, dei cittadini ligi, morigerati, buoni, e sotto ogni aspetto perfetti: perciò intellettualmente, come fisicamente, sani.

M. V.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Geometra Piero Monateri. La meritata onorificenza è stata accolta con vivo compiacimento nell'ambiente industriale e sportivo della nostra città, dove il neo-Cavaliere gode larghe simpatie.

Investimenti e disgrazie

Il pensionato Giuseppe Lovetro, di 72 anni, abitante in via Garibaldi 29 mentre passeggiava per via Pietro Micca all'angolo di via Bertola era investito e gettato a terra dall'auto 33265 TO. Trasportato al San Giovanni dallo stesso investitore il dott. Trabucco gli medicava la frattura delle ossa nasali e contusioni al piede sinistro guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

— Pure al San Giovanni il dott. Gallico medicava una ferita lacero-contusa al dorso del naso a certa Lucia Garro fu Costante, di 29 anni, abitante in via Petrarca 11, che in via Bellezia angolo via S. Chiara aveva urtato col viso contro un tubo per stufa portato a spalle da uno sconosciuto.

— Sempre allo stesso nosocomio era poi curato, per una contusione con ematoma al braccio sinistro, guaribile in 5 giorni, il fattorino Francesco Pasquetti, di 56 anni, abitante in via Assarotti 6, il quale in via Maria Vittoria angolo via XX Settembre era stato investito dall'automobile 5642 TO.

— Investito da un'auto, guidata da certo Enrico Sereno, abitante in via Carlo Alberto 37, rimaneva pure, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Cellini, l'elettricista Carlo Molino di 46 anni, riportando una ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile in 10 giorni dal dott. Bioiato al San Giovanni.

Sublimato invece di chinino

La casalinga Lucia Taffero di 29 anni, abitante in via Basilica, 13, poco dopo la mezzanotte, lamentando sintomi febbrili, decideva di prendere del bisolfato di china. Purtroppo per errore ingoiava due pastiglie di sublimato, contenute in un tubetto simile a quello del medicamento prescelto. Assalita tosto da fortissimi dolori, era dal marito accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove i medici, dopo le opportune cure la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il Sestrières

Com'è oggi, ammantato di candida neve, nell'attesa di inaugurare ufficialmente domenica prossima la stagione sportiva 1934-35.

«Scrivete a Firmino» (Vedi in 5.a pagina)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «La famiglia Pont-Biquet» di A. Bisson.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira, rigira... Teodoro si ritira» di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin ch'a s'ingia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
VITTORIA: «Lampi sul Messico» e Grande spettacolo di arte varia.
STATUTO: Teresa Confalonieri. Marta Abba.
BALBO: Bella addormentata e H. Springher.
MAFFEI: «Vertice» (Jack Holt) e Varietà.
SPLENDOR: «Vertice» (J. Holt). Fette 1,05.
IDEAL: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
ALFI: «Michele Strogoff». Ivan Mosjoukine.
MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.
NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.
BORSA: «La morte in vacanza». F. March.
PRINCIPE: Questa notte o mai più. J. Kiepura.
SAVOIA: «La torre di Londra» e Topolino.
REGINA: «La nave del mistero» e Varietà.
OLIMPIA: I nemici delle donne. G. O' Brien.
SALAZZURRA: «L'amore mi chiama» e Var.
IMPERO: «Melodie della vita». Ingr. L. 1.
IMPERIALE: «La Battaglia». Annabella.
PALAZZO: Novità: L'amore è un'altra cosa.
REX: «Danza di Venere». Joan Crawford.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre ha lasciato i suoi cari

Giulia Dumontel in Tedeschi

ne dànno il doloroso annunzio: il marito Colonnello **Flavio Tedeschi**; i fratelli: Dott. **Arcanio, Amalia, Maria Teresa, Ottavia**, Ing. **Giacomo, Enrica**; la zia Contessa **Enrica Meggoni-Pertelli Dumontel**; i cognati: **Balbiani della Predosa, Zublena, Tedeschi** di Minervino Murge; le cognate: **Sbertoli, Bentivoglio**, i nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 9 partendo da via Cavour 34.

Torino, 13 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-892

Oggi serenamente spirava l'anima retta e buona di

GIUSEPPE MODESTI

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Brethel**, il figlio Cap. R. M. Ing. **Costantino** colla moglie **Fernanda Zabori** e bimba **Maria Grazia**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Bruino 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Unità - Telefono 46-016

La Contessa **Alice Casana Murari della Corte Brà**, suo figlio **Guido** ed i Parenti tutti commossi della dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Conte CARLO CASANA

ringraziano il Podestà, il Segretario Politico di Rapallo e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Rapallo, 13 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Unità - Telefono 46-016

Venerdì 16 corrente nel Santuario di Santa Rita verranno celebrate, in suffragio delle anime dei loro cari

GIACOMO e CATTERINA CIBRARIO

Messe lette consecutive, dalle ore 6,30 alle 11. I figli avvisano e ringraziano quanti vorranno intervenire ad unirsi nel ricordo.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

MEMENTO

Giovedì 15, alle ore 9, nella Parrocchia del Corpus Domini verrà celebrata una Messa nel primo anniversario della morte della cara GIUSEPPINA NEGRI PROSA. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (P.C.)

Scrivete a Firmino

Era da aspettarselo. A forza di fabbricare giocattoli sempre più complicati bisognava giungere a un facsimile dell'uomo.

L'avvenimento è tanto più strabiliante in quanto il successo non spetta a nessun americano. Un operaio qualunque, di una nazione qualunque, dopo anni di lavori, ha creato un solo esemplare per capriccio e lo abbiamo acquistato per uso di ufficio.

Egli si chiama Firmino e sosterrà una corrispondenza con i lettori senza incappare — per virtù della sua natura — negli inconvenienti cui vanno soggette rubriche del genere. Vogliamo dire che egli non imprimerà alla sua corrispondenza un'impronta personale poichè non è soggetto alla debolezza della carne e all'ambizione che ne deriva. Sarà sempre gaio, perchè non rischia il malumore delle digestioni difficili, nè l'umano nervosismo di amorucci disgraziati. Contrariamente a quanto si potrebbe sospettare, non è un pappagallo e questa è la meraviglia più grande.

Vediamo un po' com'è fatto. Apparentemente somiglia a un uomo qualsiasi, confezionato peraltro in istile novecento: angoli retti, gomiti acuti, abolizione di curve. Le curve costano troppa fatica. Il suo volto, per una combinazione intelligente di colori e di luci, ha l'espressione di un essere vivo. Meno seducente di Chevalier è più regolare di Carnera. Si nutre di chimica e di elettricità. Più moderno di così...

Il suo esterno è in acciaio per resistere alle pressioni di agenti interessati e alle raccomandazioni di chiunque. All'interno, ogni minuzia è di metallo resistente, qualche volta anche nobile: il suo cuore è d'oro, ma, come vedremo, se ne usa moderatamente.

Al posto del fegato che procura tanti fastidi agli esseri umani, si apre una fessura verticale che finisce in una scatola vuota: è la cassetta postale. Ivi, dopo un esame preliminare, si introduce la lettera del lettore sottolineata da noi con inchiostro speciale nei punti che chiedono una risposta. Si preme un tasto, tutto il meccanismo scricchiola e il miracolo comincia. Sottoposti ad azione chimica i periodi sottolineati si liquefano nel superfluo e l'assoluto indispensabile passa al piano superiore in un ascensore lillipuziano che è un capolavoro del genere.

Al piano superiore sta il cervello, composto esattamente con materiale identico a quello dell'uomo, ma ripulito dei germi che lo riducono a un impiccio per la maggior parte della folla. Esso è sempre fresco, sia perchè rinnovabile, sia perchè lavora soltanto nelle ore richieste dalla necessità professionale. S'impadronisce, avidamente — unico suo difetto — dei quesiti che gli vengono proposti, li esamina, pensa e decide fin dove sa. Quando non sa — altra superiorità sull'uomo — sta zitto.

La saggezza di cui darà prova non è da attribuire a genialità personale: è quasi tutta di provenienza furtiva. Il giocattolo, collegato con una selva di fili sottilissimi a un'enorme biblioteca, è in grado di frugare nell'esperienza del passato, cogliendone i lati essenziali e maggiormente ammaestrativi.

Dal cervello, sottilissimi corridoi di alluminio sprangati da porte di ferro portano al cuore; le interferenze di quest'ordigno risultano in verità troppo dannose per l'intelligente funzionamento del cervello ed è prevista una limitazione rigorosa dei casi d'intervento. I diritti del cuore sono tollerati solamente nelle situazioni disperate.

Non appena la risposta è compilata, si determina nell'automa un movimento del capo, simile press'a poco a un respiro di soddisfazione. Ciò provoca un contatto elettrico per cui le parole si dissolvono nelle lettere che le compongono e tutte, senza rumore e con bella disciplina, corrono per viuzze minuscole lungo le braccia. L'elettricità si disperde attraverso le punte ed ecco le dita delle mani, moltiplicate convenientemente, diventano altrettanti tasti di una macchina da scrivere e battono sulla carta. Ogni pagina, non appena riempita, si avvoltola su se stessa, una pressione d'aria l'incanala e la guida per un piccolo tubo da dove corre a depositarsi gentilmente sul tavolo del redattore. Il che è molto carino a vedere. Il redattore controlla se la macchina non ha esagerato nei diritti della meccanica e la fatica è compiuta.

L'automa si chiama Firmino. Potrebbe chiamarsi Giuseppe, Anselmo, Gaetano, Filippo ma pure lui ha le sue piccole simpatie e un tantino, un tantino [illegible]mo, di orgoglio. Frugando tra i vocabolari esteri si è accorto che, con un poco di buona volontà, togliendo a prestito il significato di una parola tedesca (Für, quattro) e di una inglese (Men, uomini) la sua consistenza metallica gli permetteva di equivalere a quattro uomini. Perchè non contentarlo? E' stupido, quando si vuole parlare di forza, prendere sempre come termine di paragone il cavallo.

Un sistema di bilance sensibilissimo permette a Firmino l'acume critico non deviato nè da preconcetti nè dalle numerose glandole che distraggono il senno e il giudizio degli uomini.

Dopo una sequela di casi spiacevolissimi, Pangloss (Voltaire - Candide, cap. XXX) confessava « di avere sempre orribilmente sofferto ma, avendo sostenuto una volta che tutto andava a meraviglia, lo sosteneva sempre » perchè il vero filosofo è condannato a perseverare nell'errore per non sconfessarsi. La filosofia serve a Firmino come poltrona non come binario prestabilito, ond'egli sarà conversatore non già predicatore. Infatti egli è uomo e un proverbio orientale dice: « Occorrono due predicatori per fare un uomo, un predicatore solo non fa che una donna ».

Firmino domanda ai lettori un pretesto per dire la sua. Quindi

SCRIVETE A FIRMINO

attendendo pazientemente l'esito. Scrivetegli di quello che vi pare, ricordando solamente che si tratta di una macchina beneducata e che, sapendo di parlare a migliaia di lettori, rifiuterebbe di obbedire se il soggetto non interessa la generalità.

Scrivetegli subito, indirizzando: a Firmino, Stampa della Sera, Via Roma, Torino.

Le prime risposte di Firmino

Firmino ha già trovato in un cassetto della Segreteria di redazione una discreta quantità di lettere-domande indirizzate alla nostra Direzione; le ha raccolte tutte queste missive e si è subito posto al lavoro, dando ad esse le opportune risposte, che, come vedete, ci affrettiamo a pubblicare. Firmino è così entrato nella sua piena attività.

TESSERA 42.714. — Il valore dei rimedi è direttamente proporzionato non già ai risultati pratici che determinano bensì alla credulità che li onora. Dioscoride, medico e botanico greco vissuto il primo secolo avanti Cristo, lasciò un trattato di medicina che oggi inorridirebbe una fattucchiera: per « guarire una febbre intermittente » egli consigliava « di mangiare sette cimici avvolte in una buccia di fava ». Eppure egli fu tenuto in grande considerazione fino al secolo decimosettimo. Nei mali d'amore, tutti i rimedi possono somigliare scientificamente al citato consiglio di Dioscoride.

Tuttavia, buon consiglio per non essere malato mai nè di corpo nè di spirito è quello d'imporsi una gaiezza a tutti i costi. Un poeta ha scritto: « Chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza ». Se poi v'è certezza del domani, motivo di più per essere lieti.

ASC. — Diciassette anni. Sei alla « 5 » della vita: perchè guardarla con occhiali neri? sceglili azzurri. E sopratutto, muta compagnia. « Quando mi raccolgo a pensare e a osservare — tu mi scrivi — non so perchè dal caotico insieme che ho in testa mi vengono incontro tre figure: Socrate, Ulisse, l'ultimo zar ». Lasciale stare, quelle tre figure: non sono la tua classe di rango. Nè capisco perchè accanto al primo turista [illegible] alla storia (Ulisse) metti un piantagrane come Socrate e tutt'e due li porti vicino all'ultimo zar: che cosa possono dirsi? Socrate prenderà in giro Ulisse che perderà la pazienza e trascenderà a vie di fatto, atto villano in presenza di un imperatore.

Mi dici ancora: « Conoscere e amare. Sembra facile ma è difficile ». Lo credo anch'io. Infatti sono verbi antitetici: sovente si escludono a vicenda. Ma la limita la curiosità e secondo: ama. Ama giudiziosamente. Ma « per chiudere gli occhi sulle stupide angosce » non avere troppa fretta nel fabbricarti « un bimbo tutto mio che mi chiamerà mamma ». Fa che il figlio, invece di essere tutto tuo, sia anche di un uomo che collabori a volergli bene per sempre. Altrimenti, per liberarti dalle angosce, te ne procurerai un'altra nuova e tanto più grave in quanto, insieme con te, travolgerà pure il figlio.

INFELICE PER POCO. — Beato te, così guarirai. L'abito non fa il monaco ma gli fa una discreta reputazione. Quando De Musset, che era bello di volto e dolce di sguardo, che il cuore aveva incendiabile ed emanava poesia, fu ingannato da Giorgio Sand in maniera scandalosa, pensò a un match di rivincita sopra un altro campo. Tentò le grazie e la [illegible] della principessa Belgioioso che era giovane e bellissima ma che era orgogliosa di dimostrarlo a tutti, escluso De Musset. Egli cedette alla collera e alle lagrime, giungendo sino alla quartina famosa:

> Elle aurait pleuré si sa main
> sur son coeur froidement posée
> eût jamais dans l'argile humain
> senti la céleste rosée.

(Ella avrebbe pianto se la sua mano poggiata freddamente sopra il suo cuore avesse mai sentito nell'argilla umana la rugiada celeste).

Dopodichè si allontanò sdegnoso e non guardò più la crudele femmina. A costei, quand'era già vecchia, qualcuno domandò:

— E De Musset?

Lei rispose senza esitare:

— Era un uomo che aveva dei grandi gilè impossibili.

Nelle battaglie d'amore, un gilè, una cravatta, il colore di un vestito hanno il valore di altrettanti reggimenti. E' stupido, ma è così.

GRADINO. — Gli autori si contraddicono spesso e, se sono celebri, anche di più. Ho letto in Massimo Gorki: « L'amore per una donna somiglia alla malinconica opera di Dio: anche Lui ha cercato, senza riuscirvi, di creare col vuoto e da nulla uno splendido universo ». Ma, in altra pagina dello stesso autore ho trovato: « La femmina, amico, è una gran cosa, tutto il mondo ne delira: la fiera, l'uccello, il piccolo maggiolino, tutti sono vivi per questo. E allora, l'anima canta, come se fiorisse... ». La contraddizione è soltanto apparente? grazie, lo sapevo...

LINA. — « Caro Firmino, sono disperata. Più tempo passa e più ingrasso. Ho tentato tutti i rimedi. Suggeriscimene uno tu. Grazie anticipate. - Lina ».

Tra i rimedi classici per evitare d'ingrassare sono il digiuno, la ginnastica svedese e l'amore. Ma poichè hai « tentato tutti i rimedi » avrai provato anche questi. Io so la storia di una regina, Isabella di Baviera che viveva in malinconia perchè afflitta dalla tua stessa disgrazia. Dopo avere tentato di riparare inutilmente con tutti i mezzi, incaricò una pia suora di digiunare per lei. Prova anche tu.

LIRA. — « Mi hanno detto che ho gli occhi di sfinge. Mi debbo offendere o essere contenta? chi era questa signora sfinge? Rispondimi subito. - Lira ».

La sfinge era un animale complesso che cominciò la sua carriera fermando la gente per la strada e costringendo la loro intelligenza a risolvere certe sciarade o a morire. Divenuta celebre, incontrò un giovane impertinente che l'ammazzò. Dopo morta fu più celebre ancora ma scocciava meno.

La sfinge non lasciò di sè altra immagine che quella conservata tuttora in Egitto per la maggiore gioia degli archeologi e dei turisti. La costruì una misteriosa « razza rossa » proprio sulle rive del mare e il mare, seccato di sentirsela addosso, si ritirò a ragguardevole distanza. Anche le sabbie la coprirono, seppellendola addirittura, ma, 4000 anni avanti Cristo la scoprì un principe della quarta dinastia e la fece dissotterrare, incaricando i sacerdoti di spiegargli che cos'era. La sfinge è una testa d'uomo che esce da un corpo di toro, ha gli artigli del leone e le ali di un'aquila. E i sacerdoti stabilirono categoricamente che i quattro pezzi della sfinge significavano i quattro elementi costitutivi del microcosmo e del macrocosmo: il re fece finta di capire e i sudditi lo seguirono gridando evviva. Più tardi, il profeta Ezechiele, mandato da Dio a convertire « i figlioli dalla fronte dura e dal cuore ostinato » li spaventò parlando della sfinge ma si ignora se giunse a convertirli. Insomma la sfinge sta a significare il mistero. I tuoi occhi sono quindi misteriosi, ma non rallegrartene. Molti occhi di donna sembrano misteriosi non già perchè dicono molto, anzi perchè non c'è scritto proprio nulla mentre l'uomo, essendo innamorato, vuole ad ogni costo che siano profondi.

MERLINO. — Un sentimentale può essere forte anche in amore, esclusi i momenti in cui è sentimentale. L'abilità consiste nel prepararsi il piacere di essere sentimentale in maniera che ciò non comporti nessun pericolo. Tra i disegni di carattere umoristico che mi piace frugare, ce n'è uno che mostra lei, graziosissima, stemperata in lagrime sopra un divano; lui, in disparte, pensieroso, fuma e non la guarda. Sotto, sta scritto:

Lei (tra due singhiozzi laceranti): — Non mi ami più.

Lui (gelido): — Ti amo sempre.

Lei: — E allora perchè mi domandi perchè piango?

Lui: — E' uno scherzo che fino adesso mi è costato troppo denaro.

Eccoti un sentimentale forte, Merlino.

NEGRITOS. — « ... dimmi tu cosa devo fare e come debbo comportarmi verso quest'uomo infame per suscitare nel suo cuore un po' più d'amore e un tantino di gelosia... E per tutto l'amore che gli porto e per tutto quello che il mio povero cuore soffre, più di una volta imprecò contro il destino che mi ha gettato ciecamente nelle braccia di quest'uomo... ».

Ecco una cosa perfettamente inutile, imprecare contro il destino. E ingiusta anche perchè, mentre non rimedia al malanno, se la prende con un innocente. Esso non era cieco, vedeva benissimo ma non osava contrastare i tuoi gusti o i tuoi capricci. La gelosia è uno stupefacente che non ti consiglio di adoperare: dopo un ritorno accelerato, prepara ricadute peggiori. E poi, la giovinezza d'oggi è così stranamente confezionata che il tuo « uomo infame » invece di soffrire pensando al successore, è capace di rallegrarsene.

LIN. — Rispondo precipitosamente alle tue domande.

D. — Approvi una giovinetta che dà del tu ad un uomo la seconda volta che parla con lui e che si fa accompagnare a casa alle nove di sera?

R. — Finchè la giovinetta limita a un pronome piuttosto che a un altro l'ebbrezza di dare, è sciocchերella ma il perdono le si può concedere. Farsi poi accompagnare a casa, da lui o da un altro, alle nove di sera, è sistema riprovevole, ammenochè non si ritorni da una predica o da una riunione all'Esercito della Salvezza.

D. — Come giudichi chi si fa notare per il troppo ridere?

R. — La giudico dalla bellezza dei denti.

D. — E se è molto ciarliera come la giudichi?

R. — La giudico un'imprudente perchè dopo un poco esaurirà la sua provvista di argomenti interessanti e sarà costretta a dire sciocchezze.

D. — Quando un uomo dice delle amabilità e esagera la galanteria, bisogna ridergli in faccia o mostrarsi offese?

R. — Si può anche rispondere grazie.

UN UOMO. — « Qual'è il sentimento della donna giovanissima amata segretamente che, pur provocando, dice apertamente all'uomo la sua indifferenza e agli altri mostra la sua antipatia verso questo povero mortale che sarei io? Nota bene. L'uomo si mostra verso di lei troppo fanciullo, un po' villano, abbastanza innamorato ».

La donna *giovanissima* probabilmente non ha *sentimento*. Non è male essere troppo *fanciullo* ma è terribilmente sbagliato mostrarsi « un poco villano ». Bisogna essere villano del tutto o niente. Leggi « La donna e il burattino » di Pierre Louÿs.

FUOCHERELLO. — Grazie, riscalderò volentieri la mia armatura di ben congegnato metallo al fuoco della tua giovinezza irruente. Però ho l'impressione che tu mi voglia travolgere invece di mostrarmi soltanto che sei forte. Del resto, ciò è nella natura della donna: questo grazioso giocattolo parte sempre in quarta velocità come volesse sconvolgere il mondo e mandare ruzzoloni ogni ostacolo. Talvolta peraltro i suoi ostacoli somigliano ai mulini a vento perchè creati solamente dalla fantasia e allora la giovane fiera finisce per battere malamente sul selciato il nasino cui tiene tanto. Bisogna dire a onor suo che, rialzandosi, non procede ad altro lamento che l'apertura della borsetta per trarne gli ingredienti necessari a tornare bella. Ogni lagrima di donna giovane finisce in cipria.

Firmino.

Ardite acrobazie di operai

Ecco in quale posizione debbono lavorare gli operai addetti ai restauri della torre di Eastbourne

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Perchè ebbi la inaccortezza di tossire mentre voi suonavate un brano al pianoforte...

— Gli esordienti sono fatti così. Pretendono di essere ascoltati religiosamente...

— Ero spiacente di non aver saputo trattenere quello scoppio di tosse... Il giorno dopo non ebbi il coraggio di tornare...

— Mi manca una copia di questa fotografia! — ella disse.

— Ne ho anche un'altra, in casa mia, appesa nella parete della stanza da pranzo. Avevamo press'a poco cinque o sei anni... Io porto un paio di calzoni ridicolmente lunghi e ho un'aria sbarazzina... Ma voi siete deliziosa... Vi rattristo?

— No... Parlate. Non è forse doloroso e piacevole allo stesso tempo, rivivere così il proprio passato?

Ella era giunta il mattino e già tutto si rianimava intorno a lei, come se il tempo fosse stato abolito e non fosse mutato nulla negli anni della sua assenza. Le cose erano sempre al loro posto. Le stesse persone facevano i medesimi gesti e anche Luciano, se pure era mutato, si sforzava di nascondere goffamente i medesimi sentimenti di allora...

— Vorrei tanto che rimaneste qui, Monica...

— Non ancora!

— Perchè non volete prendermi a vostro confidente? Ormai sono un uomo, vi giuro... Ho una certa esperienza della vita...

Poteva ella dirgli che la sua piccola esperienza, ad onta dei suoi lunghi viaggi e degli studi, impallidiva a confronto della propria? Lo guardava sorridendo, con leggera emozione. Si rendeva conto di tutto quello che il giovane rappresentava di forza, di volontà, di maschia tenerezza... Non era soltanto un uomo, ma un galantuomo, nella più ampia espressione della parola.

— I vostri parenti vi rimprovereranno! — ella gli disse, a un tratto.

— Perchè?

— Perchè siete appena arrivato, dopo così lunga assenza, e non state con loro... E perchè, poi? Per far chiacchiere con una vicina...

— Non mi rimprovereranno...

— Sul serio?

— Al contrario... Mi hanno incaricato di invitarvi per questa sera a pranzo con noi, in famiglia! Vedete dunque che sono qui in missione ufficiale... Spero che non vorrete rifiutare...

Ella esitava. Le dava molta pena il dover deludere il compagno che la guardava supplicandola, già angosciato nell'intuire la sua esitazione.

— Penso che disturberò la vostra intimità...

— No, Monica! Concedetemi questo favore. Mi avete detto che dovete ripartire... Che almeno io possa trascorrere una serata assieme... Che io abbia la sensazione di avervi ritrovata...

Era così commosso che si levò e volse il capo fingendo di guardare in strada dall'ampia finestra aperta.

— E' promesso?

— Sì.

— Allora, venite subito con me?

— Ma sono appena le quattro! Suppongo che non ci metteremo a tavola alle quattro...

— No! Ma passeremo il pomeriggio insieme.

Non potè fare a meno di aggiungere:

— Se sapeste come sono felice!... Tanta gioia improvvisa! A proposito, non avete visto ancora la mia vettura. Volete che la proviamo? Fiancheggeremo la Senna. Passeremo nel boschetto, ove indugiavamo volentieri a cogliere le nocciole... Ricordate?

— Presso la sorgente del Vieux Chêne?

— Sì. Prendete un cappello... [illegible]

Ella non seppe resistere a tanta insistenza.

* * *

Poco dopo la festeggiavano nella casa vicina. Ma là molte cose erano mutate: il signor Chantraine aveva rinunziato ai suoi consulti e il gabinetto, in cui la piccina aveva messo piede tante volte, era stato trasformato in ufficio per il giovane [illegible]. Erano stati acquistati mobili nuovi. Tutto era in ordine. La mamma aveva messo fiori nei vasi. Le pareti erano adorne di quattro fotografie in cui si vedeva Monica bimba o giovinetta, sola o in unione a colui che ella considerava il suo grande compagno. Questi fu non poco turbato nel notare che la ragazza fissava, compiaciuta, quei ritratti.

— Noi usciamo in auto, mamma... Andiamo Lungosenna, fino alla foresta di San Germano... Permetti?

— Andate, andate... Ma sii prudente, Luciano! Tu non hai ancora l'abitudine di condurre la macchina... Non [illegible] velocità! Se sapessi quanti incidenti di questi tempi!

L'auto era nuova. Gli abiti del giovanotto erano nuovi. Tutto, della casa, aveva un'aria di allegria, e la primavera accentuava tale sensazione con la sua [illegible] gaiezza. Non era tutto quello un sintomo di rinnovamento di vita che ricominciava, di partenza felice?

— Mi [illegible] la funzione a dovere...

E, lieto, afferrò il volante e si fece sedere accanto la bella compagna.

— No! Voi non potete comprendere come io sia felice!... [illegible] di ripetervelo finirò per annoiarvi... Ma è così bello, così bello!... E così inatteso! Quando avevamo fame, laggiù sulle nostre rocce, e ci domandavamo se il naviglio avrebbe attraccato a tempo, se non fosse stato, colato a picco per la tempesta, noi facevamo nuovamente dei sogni... Ognuno di noi pensava a quanto gli era più caro nella vita, evocava i migliori momenti del passato... Io non so il perchè, ma mi sembrava di avvertire nel palato un vago sapore di nocciole e avvertivo una carezza di seta sulla persona. Pensavo al nostro angoletto solitario. Una volta mi ferii una gamba nell'avventurarmi in un groviglio di spine... Sanguinavo... e mi mancava il fazzoletto. E voi, allora, avete annodato il vostro intorno al mio polpaccio nudo perchè portavo ancora i calzoncini corti...

«Poi avemmo timore di rientrare a casa... Ma avevamo mangiato le più saporite nocciole del bosco... Non eravamo convinti, in quegli attimi, di vivere ore straordinarie? Forse no, perchè delle cose squisite ci si rende conto dopo soltanto...».

Ella gli posò nervosamente la mano sul pugno.

— Tacete!

— Perchè?... Avete forse dimenticato, voi? Rispondete! Vorrei tanto che mi rispondeste, Monica!

— No! — ella mormorò con un filo di voce.

— E perchè tacere? E non indovinate quello che io penso e che non oso dire, per la paura di sciupare una bella giornata? Perchè in questo momento, noi viviamo precisamente una di quelle ore eccezionali di cui parlavo. Lo sapremo domani, forse, o fra qualche giorno, forse fra tanti anni, quando ci sentiremo molto felici... Ci diremo: «Le [illegible] splendevano nel sole»... Un cavallo penava per trascinare fino al ponte un pesante carretto e altri due uomini si son messi ad aiutarlo... Sul fiume, passava un barcone carico di carbone. Si chiamava «Speranza». Guardatelo, Monica! Non invento nulla... Si chiama proprio così. E io ricorderò che la vostra mano s'è posata sulla mia e che io ho rischiato di perdere il controllo del volante...

Ella, perchè si sentiva avviata per una china pericolosa.

— Suvvia, Monica, ridete anche voi. Non è forse bella la vita, ad onta delle infinite tristezze? Non vi sembra che quando si è superata una dura prova, si ha il diritto di guardare dinanzi a sè con allegrezza?

Ella si morse le labbra balbettando:

— Torniamo...

(Continua)

Mercoledì 14 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 271 — TORINO —

ITALIA-INGHILTERRA: urto di sistemi tecnici e di mentalità sportive

Gianni, il nostro portiere di riserva, è assediato dagli scolaretti che vogliono un suo autografo sui loro quaderni

A poche ore dalla partita di Highbury, nel susseguirsi delle notizie sul tre volte mutato centravanti inglese, tra i morsi dell'ansia affannosa un concetto tecnico solo si fa avanti e riesce a dominare colla sua freddezza l'infocato alone dell'appassionata attesa: quale sistema e, di conseguenza, quale tattica adotteranno le due squadre in campo? Spogliato l'incontro di tutti gli elementi di entusiasmo e di prestigio, esso appare tutto racchiuso in questo dilemma. Non saranno già il cuore, la combattività, la volontà che decideranno la vittoria ma la rigida formula tecnica.

Non sono oggi di fronte due squadre, ma due sistemi, due mentalità. Sta a vedere quali dei due avrà ragione. Ovvero chi dei due avversari apparirà più scombussolato dal gioco avversario. Può darsi che i due sistemi si equilibrino e che il risultato sia raccolto in pochi punti, ma non è escluso che qualcuno perda la testa e allora il punteggio potrebbe toccare livelli insoliti.

I due sistemi di fronte ci son noti. Gli inglesi, già maestri ascoltatissimi del gioco in linea, per necessità interne, hanno scheletrizzato la loro azione di squadra in certe regole fisse ed immutabili: terzini nelle ali, centromediano nel centravanti, mediani laterali nelle mezze ali. Si è così raggiunto il parossismo della preoccupazione difensiva.

In cosa il nostro sistema differisce dal loro? Fino a qualche anno fa, in tutto. Ora in molto meno. La Juventus assunse un giorno un allenatore inglese, mister Aitken, il quale le portò in dono il sistema che allora era oltre Manica poco più avanti degli inizi. Praticato da uomini di gran classe quali i bianco-neri, esso si impose subito nel campionato e, poco per volta, molte squadre nostre lo applicarono. Mentre, però, laggiù il sistema giunse alle estreme conseguenze, da noi lo si seppe mantenere in un piano più moderato. E non ci si dimenticò che il football è anche gioco d'attacco, e non si arrivò a maturare l'opera del centromediano fino a ridurlo ad un guardiano del centravanti avversario in tutto e per tutto.

Oggi, ad Highbury, ci sarà il confronto: noi andiamo là con un sistema che gli inglesi ci hanno ancora insegnato, ma che abbiamo assimilato in modo diverso. Gli inglesi ci apporranno quello che dettò il defunto Chapman e che è il verbo dell'Arsenal, squadra che dà sette uomini alla nazionale odierna. Non potranno applicare che questo sistema, poichè altri ormai non ne conoscono più.

Noi non sappiamo con quali idee scenderanno gli azzurri sul terreno. Se, cioè, vorranno seguire gli avversari nel loro campo, oppure se giocheranno la loro partita. Crediamo in quest'ultima ipotesi, con la sola leggera modificazione che una delle mezz'ali giuochi un po' arretrata. In tal caso la situazione sarà chiara: noi marcheremo meno gli avversari, ma i nostri uomini saranno meno marcati. E, allora, segnerà più goals la squadra che da questo marcamento generale saprà trarre più frutti.

I duelli tra giocatori saranno così appaiati: Male-Orsi e Hapgood-Guaita, Britton-Ferrari e Copping-Serantoni, Barker-Meazza, Monzeglio-Brook e Allemandi-Matthews, Ferraris-Bastin e Bertolini-Bowden, Monti-Drake. Chi avrà la meglio in questo formidabile duello di assi? Moss e Ceresoli si batteranno a distanza di centodieci metri, ma dal loro comportamento dipenderà la vittoria di cento di questi duelli che per novanta minuti si disputeranno tra di loro e dinanzi a 75.000 spettatori.

Le due squadre

Italia: *Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Ferraris, Monti, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.*

Inghilterra: *Moss* (Arsenal); *Male* (id.), *Hapgood* (id.); *Britton* (Everton), *Barker* (Derby County), *Coopping* (Arsenal); *Matthews* (Stocke City), *Bowden* (Arsenal), *Drake* (id.), *Bastin* (id.), *Brook* (Manchester City).

La visita del Segretario Federale alle Ferriere Piemontesi

Ieri il Segretario Federale ha visitato le Ferriere Fiat in Corso Mortara — Compiutasi la visita ai vari reparti, Piero Gazzotti, dall'alto di un autocarro addobbato di grandi tricolori, parlò fervidamente e schiettamente alle maestranze operaie. Grandi acclamazioni al Duce accolsero le parole del Segretario Federale. La manifestazione si prolungò sino alla partenza del Gerarca dagli stabilimenti. *(Foto Gherlone)*.